



La copertina creata da Paolo Paschetto per il n. 6 della rivista Italia Filatelica, del giugno 1945

L'Italia filatelica presenta un fenomeno veramente unico al mondo: un intero settore — quello delle emissioni dei Comitati di Liberazione Nazionale — che a distanza di oltre mezzo secolo non ha ancora avuto un'analisi e una sistemazione definitiva. Così che francobolli che hanno avuto regolare corso postale (più regolare di tante carte-valori di Stato) sono posti sullo stesso piano di etichette, souvenir e patacche. E questo perché finora hanno prevalso amatorialità, interessi commerciali e soprattutto preconcetti, filatelici e non.

UN CAPITOLO TROPPO TRASCURATO DELLA STORIA POSTALE ITALIANA

FRANCOBOLLI DEI CLN

Franco Filanci

In tutti i Paesi che hanno avuto emissioni locali o di posta privata — e al mondo sono molti — esistono da sempre studi e catalogazioni approfondite che consentono ai collezionisti di scapire se si tratta di francobolli degni di attenzione, di trovate più o meno speculative, o di patacche vere e proprie, da trattare al massimo come curiosità d'epoca. Da noi no! Da noi con i francobolli dei CLN, ovvero i Comitati di Liberazione Nazionale, siamo ancora, a più di mezzo secolo di distanza, in alto mare. Chi ne elenca alcuni, ma senza specificare in base a quali criteri, chi li cataloga tutti, comprese vere e proprie assurdità spesso postume, e chi invece da oltre 40 anni attende di accertarne lo «status giuridico» e nell'attesa non li riporta, o meglio ne riporta una sola, e senza alcun problema, chissà perché: quella triestina dei

partigiani jugoslavi, che per nascita e distribuzione non è dissimile da altre! Così per decenni i filatelisti italiani — a differenza di quelli francesi, ad esempio, che i loro francobolli della Liberazione li trovano in catalogo da sempre — si sono dovuti accontentare di catalogazioni parziali, fondate per lo più su quanto apparso nella Mostra milanese del gennaio-febbraio 1946 dedicata a «il francobollo e la guerra», in cui però, a causa del breve tempo trascorso e delle interferenze di troppa gente interessata, l'approfondimento era molto limitato e vi furono vistose omissioni e altrettanto incredibili partecipazioni.

Un primo tentativo di chiarificazione si ebbe alla fine del 1970 quando Cesco Giannetto, in collaborazione con Egidio Errani, pubblicò un volumetto su *Emissioni militari, assistenziali, celebrative*

decretate da Comitati di Liberazione Nazionale, il cui maggior merito è quello di aver fornito un elenco alquanto completo di tutto il materiale esistente, comprese le più incredibili «patacche» d'epoca o successive, diligentemente presentate come tali! Ma in non pochi casi, secondo il costume di questo autore del tutto particolare, le informazioni si mischiano ad ambiguità e mezze verità, col risultato di cambiare solo le carte in tavola, ma senza chiarire granché!

Poi nel 1990, a seguito della «clamorosa scoperta» di un lotto di francobolli e matrici dei CLN di Torino (e al non altrettanto pubblicizzato passaggio di mano di altri lotti di francobolli dei CLN, che da anni nessuno voleva, come quelli di Piacenza) prima alcuni cataloghi apportarono aggiunte a questo comparto, ma senza tante spiegazioni come si conviene a un catalogo, e poi apparve un volume a firma di Egidio Errani e Maurizio Raybaudi Massilia (proprio il figlio di quel Luigi che nel 1946 per primo aveva promesso chiarezza) che appare approfonditissimo sugli aspetti tecnico grafici ma in cui incredibilmente si passano per buone delle «cose» che puzzano lontano un miglio, sulla base di «decreti» e altri documenti che più posticci e fasulli non si può, per quanto uno li voglia considerare autentici dell'epoca! Col bel risultato che da allora listini e aste presentano tranquillamente anche il materiale meno credibile, tra cui varietà sempre più inedite, e fantasie d'epoca che, per quanto note, ora vengono fatte passare per quasi-buone. Il tutto naturalmente a prezzi d'amatore, anche se col passar degli anni sempre più calanti. Così è accaduto che i «bidoni» che all'epoca non riuscirono ai loro autori sono andati perfettamente a segno cinquant'anni più tardi! E questo perché, non so se per tradizione o volutamente, finora si è parlato di tutto — storia, status giuridico, francobolli e metodi di stampa — tranne che di una cosa che dovrebbe essere prioritaria: della posta.

Infatti per dare un giudizio razionale e inconfutabile ci si sarebbe dovuti porre innanzi tutto un quesito postale: quali di questi francobolli giunsero davvero agli sportelli postali? Quali ebbero un effettivo uso postale, per quanto limitato o filatelico possa essere? Perché nella storia, e nel giudizio storico, sono i fatti quelli che contano: tutto il resto serve ad interpretare, colorire, spiegare gli avvenimenti, non certo ad annullarli. E dire, come fa ancor oggi qualcuno, che questi francobolli non hanno alcun interesse perché non avevano base legale, anche se effettivamente circolarono, sarebbe come negare che Benito Mussolini venne passato

per le armi perché il colonnello Valerio, nome di battaglia del partigiano Walter Audisio, non aveva alcun diritto di giudicarlo e di giustiziarlo!

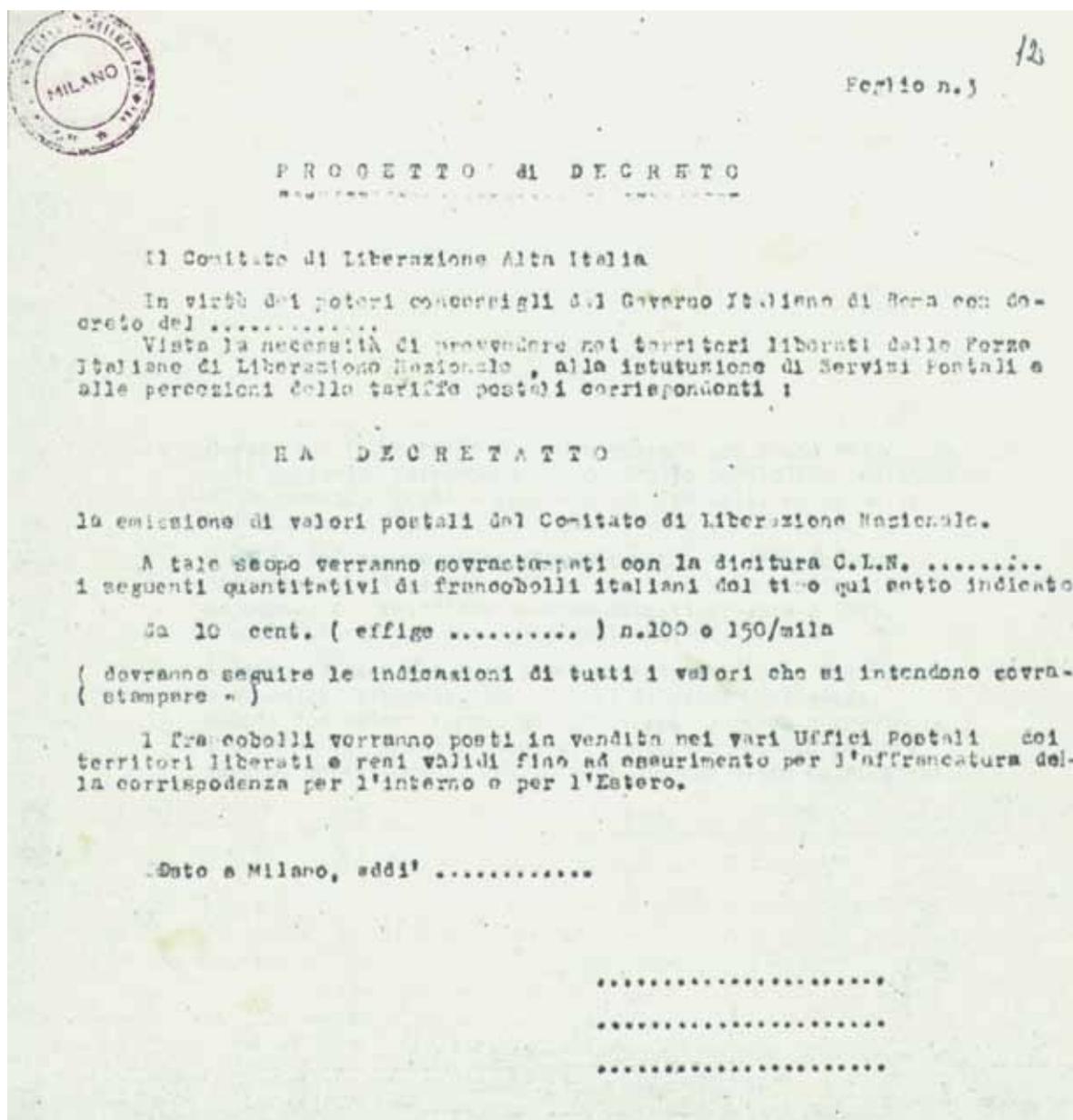
Poteri dei CLN e affari di Stato

Pare incredibile, ma ancora adesso — a oltre mezzo secolo di distanza — c'è gente che discute se i CLN avevano o meno il diritto di emettere francobolli! Chi dice di sì tira in ballo la dichiarazione bipartita del 26 dicembre 1944 in cui il CLN Alta Italia *“accetta di agire come delegato del Governo Italiano”*; e fra i compiti di un governo in Italia vi è tuttora anche quello di emettere carte-valori postali, o almeno di sostituire quelle vecchie per evitare che circolino i simboli di un passato regime! D'altra parte, però, l'asserire che i CLN, sovente di piccole località, che ordinarono l'emissione di francobolli agivano a loro volta su delega del Governo di Roma mi pare, almeno da un punto di vista giuridico, alquanto stiracchiato!

A tale proposito mi meraviglia che nessuno abbia approfondito quanto emerge dal «progetto di decreto» risalente con ogni probabilità al 1944 e conservato nell'Archivio Storico della Resistenza di Milano¹ con cui il CLN Alta Italia, *“vista la necessità di provvedere nei territori liberati dalle Forze Italiane di Liberazione Nazionale alla istituzione di Servizi Postali e alle percezioni delle tariffe postali corrispondenti”* si proponeva l'emissione nelle varie località liberate di valori postali ottenuti soprastampando *“con la dicitura C.L.N.”* e il nome del luogo (forse Alta Italia, forse Lombardia o Milano) i valori della RSI allora in corso. Questo «progetto di decreto» inizia infatti con una frase insolita e incompleta — *“in virtù dei poteri concessigli dal Governo Italiano di Roma con decreto del...”* — che fa pensare a una richiesta rivolta a ottenere una specifica autorizzazione in materia di carte valori.

Chi nega valore a questi francobolli si rifà invece solitamente alla Circolare n° 407316/V.3 del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, in data 7.9.1945, che dichiara non valide le emissioni di Imperia e di Savona: *“Poiché dette soprastampe non sono state approvate dalla competente Autorità né convalidate da decreti ministeriali, si dichiara che i francobolli di cui sopra non potevano, come non possono, essere ritenuti validi per l'affrancatura postale; e quindi, qualora si trovassero applicati su corrispondenze impostate, gli uffici dovranno astenersi dall'obliterarli col bollo a data, considerando le corrispondenze stesse, a seconda dei casi, non o insufficientemente affrancate”*. Ma questa disposizione può avere, come preten-

¹ Franco Filanci e Gaspare Nello Vetro, *I francobolli partigiani di Parma*, su *Notiziario ASIF* n. 1975



Anche il CLN Alta Italia aveva previsto di soprastampare i francobolli della RSI, come mostra questa interessante "bozza di decreto" conservata presso l'Istituto Storico della Resistenza di Milano

de, effetto retroattivo? E soprattutto, il Ministero delle Poste di Roma poteva, nel settembre 1945, dare disposizioni valide in un territorio allora amministrato dal Governo Militare Alleato? Lo stesso ministro Scelba, in una lettera del 1945 in risposta alla richiesta del CLN di Milano di poter emettere tre francobolli celebrativi della Mostra filatelica della Liberazione di Milano, non dice di no ma si dichiara semplicemente contrario, e per un preciso motivo: *"occorre anzi tutto avvertire che la provincia di Milano non è stata ancora restituita all'Amministrazione del Governo Italiano e che, pertanto, la richiesta medesima avrebbe dovuto essere indirizzata al Commissariato Postale alleato per la Lombardia"*. E

se per tutto il 1945 le Poste di Roma non avevano alcun potere decisionale sull'Alta Italia, non vedo perché si debba prendere per buono ciò che avevano da ridire sui francobolli che vi circolavano!

Anche perché tali dichiarazioni talvolta hanno raggiunto il ridicolo. Come quando il Direttore Generale delle Poste, rispondendo il 23 novembre 1945 al CLN di Parma, indica tra i vari motivi per il mancato riconoscimento da parte delle Poste delle emissioni del CLN anche il seguente: *"Per quanto concerne le emissioni commemorative occorre però, anzitutto, che si tratti di avvenimenti di straordinaria importanza nazionale..."*! Per i burocrati romani la fine di un conflitto mondiale e di una guerra

civile evidentemente era meno importante della Mostra delle colonie estive, della ricostruzione del ponte di Bassano o di Gaudenzio Ferrari! O come in un comunicato ufficiale delle Poste in data 3 febbraio 1946 in cui si afferma che tutte le emissioni locali del 1944-45, fra cui naturalmente quelle dei CLN, *“devono considerarsi arbitrarie e prive di qualsiasi valore agli effetti postali”* in quanto *“dagli atti in possesso di questo Ministero risulta infatti che, fatta eccezione per le due serie speciali per il territorio di Campione d'Italia, tali emissioni e tali sovrastampe non sono state approvate, né convalidate, né dal Governo repubblicano né dalle competenti Autorità del Governo Militare Alleato”*. Da cui si rileva: primo, l'ammissione ufficiale che nel 1945 le Poste di Roma non avevano parola su quanto avveniva in Alta Italia; secondo, al limite del non-senso, la pretesa che i CLN chiedessero l'autorizzazione a emettere francobolli proprio al Governo della RSI — mentre esisteva ancora, tra il 1944 e metà aprile 1945, o quando era già in fuga? — oppure al Governo Militare Alleato, che però a fine aprile e nella prima decade del maggio 1945 non si era ancora insediato.

Ora, che il ministero delle Poste non volesse riconoscere queste emissioni è comprensibile ed anche giusto; avrebbe come minimo dovuto ammetterle al cambio col rischio — per non dover pagare sovrapprezzi stile Piacenza — di dover fare una selezione e delle indagini, molto difficili in quel momento.

E che l'obiezione sia soprattutto dovuta ad effetti pratici di tipo filatelico è confermato da vari documenti consimili. Quando nell'agosto 1941 il Ministro delle Comunicazioni Giovanni Host Venturi sollevò il problema delle emissioni di guerra², e più esattamente di quelle create da italiani in Slovenia, nella zona Fiumano Kupa, in Montenegro e nelle isole Ionie soprastampando francobolli iugoslavi e greci, la sua protesta verteva soprattutto sul fatto che *“l'ufficio filatelico annesso a questa Amministrazione Centrale”* non li aveva da vendere ai collezionisti, ad eccezione *“dei soli francobolli soprastampati di Lubiana tolti di corso dopo l'introduzione dei valori italiani, che saranno, al più presto, messi in vendita”*. E addirittura nella provincia di Fiume *“la Intendenza civile, ai propri fini, ha istituito un ufficio filatelico, sotto l'emblema, naturalmente, dello Stemma Nazionale, per la vendita al pubblico, a prezzi elevatissimi, di valori postali soprastampati dei quali il legittimo Ufficio Filatelico delle*

²M. Missori, *Governi, alte cariche dello Stato e prefetti del regno d'Italia*, Bolzoni, Roma 1978, riportato anche in *Emissioni di guerra: legittime o no?* di Aldo Cecchi, su *Archivio per la Storia Postale* n. 2, agosto 1999.

Poste Italiane non ha il possesso”! Come si vede, più che di ragioni politiche o istituzionali si tratta di motivazioni squisitamente commerciali, e persino di concorrenza.

E le stesse ragioni collezionistiche sono alla base della presa di posizione sui francobolli dei CLN; una presa di posizione alquanto tardiva, che trae origine proprio dal mercato filatelico.

Una delle stranezze postali del '900 è che sovente le autorità, comprese quelle postali, ottengono informazioni sui francobolli dalle riviste filateliche, anziché viceversa. Cosicché in vari casi non possono che prendere atto dell'accaduto, e al massimo impedire che si protragga, o si ripeta, o che qualcuno pensi di approfittarne. Anche per quanto riguarda i francobolli dei CLN tutta la documentazione ufficiale che vi fa riferimento è di vari mesi successiva, e più che altro tende ad evitare nuove iniziative del genere, anche a causa dei sovrapprezzi che alcuni hanno preso l'abitudine di far figurare nelle soprastampe.

La prima notizia che figura sui Bollettini postali è quella al par. 415 del n. 17, Parte seconda, pubblicato nella seconda metà di agosto, il cui senso è di mettere in chiaro che *“in relazione all'art. 21 del Codice postale³ e all'art. 259 del vigente Regolamento dei servizi postali⁴, le soprastampe di francobolli devono essere decretate da questo Ministero o, nel territorio non ancora restituito all'Amministrazione del Governo italiano, dal Comando militare alleato”*. Il riferimento, come si scopre nel numero successivo dello stesso *Bollettino*, al par. 445 già oggetto di una circolare del 9 settembre, è ai francobolli di Imperia e di Savona, di cui viene anche riportato l'elenco, chiaramente tratto dalle riviste filateliche, e in particolare da *Italia filatelica*, edita a Roma. E serve soprattutto per bloccare ogni possibile,

³*“È riservata allo Stato la fabbricazione della carta per le carte-valori postali, delle carte-valori medesime e dei punzoni per le macchine affrancatrici. Il valore e le caratteristiche delle carte-valori postali e delle impronte affrancatrici sono determinati con decreto emesso dal Ministro per le comunicazioni, di concerto con quello per le finanze, da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno.”*

⁴*“La emissione di carte-valori postali per commemorare o celebrare avvenimenti di straordinaria importanza nazionale è autorizzata con decreto reale, sentito il consiglio dei ministri. Con decreto del ministro per le comunicazioni, di concerto con quello per le finanze, da pubblicarsi nella Gazzetta ufficiale del regno, ne sono stabiliti i valori e le caratteristiche. La emissione è attuata a cura esclusiva dello Stato, senza ingerenza degli enti e comitati promotori, e normalmente senza aggiunta di sovrapprezzo. Eccezionalmente può essere stabilito un tenue sovrapprezzo a favore di enti o istituti che saranno designati nella convenzione con l'ente o comitato promotore. In tal caso le spese relative alla emissione delle carte-valori sono a carico dell'ente o comitato promotore e le convenzioni suddette devono essere sottoposte, prima della loro approvazione, al preventivo assenso del ministero delle finanze. (omissis) È vietata qualsiasi cessione gratuita di carte-valori postali a favore degli enti o comitati promotori, anche dopo che ne sia cessata la validità.”*

ulteriore uso postale: "qualora si trovino applicati su corrispondenze impostate, gli uffici dovranno astenersi dall'obliterarli con bollo a data, considerando le corrispondenze stesse, a seconda dei casi, non od insufficientemente affrancate".

Un altro documento ufficiale sull'argomento — il primo e unico che tratti delle emissioni dei CLN — è quello, reperito negli archivi di Washington, datato 10 ottobre 1945 che — oltre a qualche errore (Borgo per Barge, e la soprastampa errone-

Venezia f. l. (3)

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
A.O. 394
Communications Sub-Commission

36
10th October 1945

E.7.443/CS

Subject: Overprinting of Postage Stamps.

To : Regional Commissioners Venezia Giulia (for attention Maj. Hayward).
" " Lombardia Region (for " Regional Postal Office)
Lt. A.J. Postal Liaison Officer Genoa.

1. The Ministry of Posts and Telecommunications has reported that overprinting of postage stamps has taken place at the places shown in schedule below

<u>Schedule:</u>	
Arona Novara	Piemonte Region
Borgo Cuneo	do
Istria	Venezia Giulia
Sesto Calendo (Como)	Lombardia Region
Castiglione Intelvi (Como)	" "
Como	" "
Maccagno (Varese)	" "
Dizzasco (Como)	" "

2. It is urgently necessary to confirm whether or not official A.M.G. approval has been given for the overprinting and early enquiry should be made of the Postal Directors of the Offices shown and through the relative offices of your Regional Headquarters which would ordinarily attend to applications of this type if they were officially submitted for approval. Dates of such overprinting are not given but the statement that such overprinted stamps are available, is published in a newspaper named "Philatelic Italy".

By Command of Rear Admiral STONE.

Clyde Maddock
Capt
/s/ H.E. SCUDIER
Lt. Colonel, Sig. C.
Director.

Copy to:
Regional Commissioner Piemonte Region.

(126)

La lettera dell'ottobre 1945 diretta ai vari AMG dell'Alta Italia in cui si parla di emissioni locali... da rivista filatelica

amente attribuita a Como) e a una gran confusione tra emissioni dei CLN, soprastampe locali (Istria) e marche comunali per servizi locali di trasporto e recapito (Castiglione d'Intelvi e Dizzasco) — dichiara a chiare lettere che il problema sollevato dal Ministero delle Poste ha le sue radici proprio nella rivista *Italia filatelica*.

QUARTIER GENERALE COMMISSIONE ALLEATA
APO 394

SottoCommissione alle Comunicazioni
P.7.443/CS 10 ottobre 1945

Oggetto: Soprastampa di Francobolli
A: Commissario Regionale Venezia Giulia
(all'attenzione del Maggiore Hayward)
Commissario Regionale Regione Lombardia
(att. Ufficiale Postale Regionale)

Ufficiale di Collegamento Postale, Genova
e p.c. Commissario Regionale Regione Piemonte
1. Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni riporta la soprastampa di francobolli nelle località sottodescritte:

Arona Novara	Regione Piemonte
Borgo Cuneo	idem
Istria	Venezia Giulia
Sesto Calende (Como)	Regione Lombardia
Castiglione Intelvi (Como)	idem
Como	idem
Maccagno (Varese)	idem
Dizzasco (Como)	idem

2. È necessario confermare con urgenza se è stata data o no un'approvazione ufficiale dell'A.M.G. alle soprastampe e occorre appurare subito dai Direttori degli uffici indicati e tramite i relativi uffici del vostro Quartier Generale Regionale che normalmente si occupano di tali questioni se vi è stata una richiesta ufficiale di approvazione. Non sono state indicate le date di tali soprastampe ma la comunicazione sulla disponibilità di tali francobolli soprastampati è apparsa in un giornale chiamato "Italia Filatelica".

Per ordine del Contrammiraglio Stone
Cap. *G.L. Maddock*
per Ten. Colonnello H.E. SCUDIER
Sig. C, Direttore

Tutte le successive comunicazioni fanno riferimento non più ai CLN ma ad altre "emissioni" locali, o tentativi di emissione, tutte d'iniziativa prefettizia come quella di Mantova, che al Governo Militare Alleato premeva di evitare perché, come scrive lo stesso Scudier in una lettera del 5 novembre 1945 ai Commissari Regionali di Liguria, Lombardia, Piemonte e Venezia, "*la pratica delle soprastampe locali è assolutamente sgradita prestandosi a molti tipi di speculazione filatelica*". E che alle Poste Italiane dava fastidio, pur non avendo voce in materia, soprattutto per ragioni di convenienza: perché l'Ufficio filatelico ministeriale non avrebbe avuto nulla da guadagnarci, ma solo precisazioni da fare.

Criteri di giudizio realistici

Finora si è guardato a questi francobolli — così come a tutte le emissioni locali e di guerra — con un metro tradizionalmente filatelico, cioè basato su un cosiddetto «status giuridico» fatto di liceità di decretare e di conseguente citazione di decreti e altre autorizzazioni più o meno ufficiali (sovente però non verificate) nonché sull'uso postale, inteso però in maniera molto generica e piuttosto distorta, dove in pratica basta che ci sia un annullo per dare l'OK.

Per fornire un giudizio serio e attendibile occorre invece liberarsi da questa tradizione filatelica, troppo sovente inquinata da fattori commerciali, e osservare le cose con semplice ma obbiettivo realismo. E con paragoni su quanto avveniva normalmente in quel periodo in campo postale. Per giungere infine a criteri di giudizio univoci, e validi in ogni occasione. Così da evitare che i francobolli preparati e posti regolarmente in uso da un CLN siano rifiutati come illegali e speculativi mentre quelli preparati dalla Guardia Nazionale Repubblicana, e in parte mai approdati agli sportelli postali, siano invece catalogati con tutti gli onori.

Da un punto di vista storico è un fatto incontrovertibile che alla fine di aprile del 1945 e ancora nei primi giorni di maggio, in molte zone dell'Alta Italia i CLN ebbero di fatto pieni poteri, sia perché molte autorità locali si erano deleguate sia per la decisione degli Alleati, in quest'ultima fase decisiva, di abbandonare la precedente prassi di insediare subito il loro governo nelle zone liberate per inseguire le forze nazifasciste in fuga, e porre termine al conflitto in Italia. Infatti solo nella seconda settimana di maggio i vari Governi Militari Alleati iniziarono a prendere in mano la situazione nelle regioni dell'Alta Italia, ma occorre qualche tempo, data l'ampiezza del territorio e i limiti esistenti alle comunicazioni, perché il loro potere fosse totale ed effettivo.

In questo periodo i CLN — oltre a doversi occupare in diversi casi delle sacche di resistenza fasciste, talvolta lasciate dietro di sé dagli Alleati in rapida avanzata — assunsero di fatto il potere istituendo giunte provvisorie di governo. Nessuna meraviglia se alcuni CLN — ben pochi in realtà — ebbero anche l'idea di emettere francobolli, visto che le carte valori postali in quegli anni erano un ben evidente simbolo istituzionale oltre che un effettivo mezzo di propaganda. E nessuno in quel momento — tanto meno le Poste di Roma — aveva il potere o la possibilità di impedire l'emissione e la circolazione di questi francobolli!

Quanto ai decreti, che per tradizione autorizzano l'emissione delle carte valori postali, non sono in realtà un metro di giudizio. Esistono francobolli che non hanno mai avuto l'onore di un decreto (i francobolli aerei del 1917, ad esempio) e d'altro canto non sono pochi i decreti relativi a carte valori che non hanno avuto seguito, oppure l'hanno avuto in modo dissimile da quanto inizialmente stabilito. E comunque decreti e ordinanze hanno un senso — e un valore probante — quando sono redatti e pubblicati secondo le regole, non quando si tratta di fogli dattiloscritti, con timbri e firme non accertabili, che chiunque può aver «costruito» mesi o anche anni dopo, senza che vi siano possibilità di controllo, specie dopo 50 anni. Basarsi ciecamente su simili documenti è storicamente inaccettabile.

Così come è assurdo prendere come base una semplice bollatura, magari su esemplari sciolti o su frammenti di lettere, per dichiarare che vi è stato un uso postale. Come se fin dai primi del '900 non fosse una consuetudine per i collezionisti di francobolli usati, allora i più ricercati, farseli annullare di favore presso un ufficio postale. Prendere poi per buoni certi timbri privati, come quelli dell'Alto Varesotto o della PMP Zona Aosta, è decisamente un non senso. Chiunque se li poteva (e può ancor oggi) preparare e usare a piacimento, e perciò non dimostrano un bel nulla: tanto meno un qualsiasi uso postale, persino di un servizio privato!

Qualcuno cita addirittura dei servizi di posta partigiana precedenti la Liberazione: ma chi poteva essere tanto «suicida» da usare simili francobolli e bolli? Farsi pescare con addosso una cartolina come quelle inventate nel Piacentino o una raccomandata recante i presunti francobolli del Comando Valsoana, significava finire molto male, insieme a mittente, destinatario, e magari a tutto il paese da cui proveniva la corrispondenza! Tanto è vero che persino le Repubbliche partigiane, come quelle di Montefiorino e di Torriglia, non pensarono mai ad emettere francobolli, neppure per uso interno⁵.

L'unico effettivo caso di francobolli con la sigla CLN usati prima della Liberazione — che però conosciamo solo per via indiretta — è in realtà un "falso di guerra", creato a fini di propaganda e per irritare il nemico, esattamente come le falsificazioni della serie Asse prodotte dagli Alleati. E anche in questo caso la filatelia italiana li cita quasi sempre a caso, attribuendoli a forze partigiane di

⁵ Antonio A. Piga, *Quando i partigiani censuravano la posta*, su *Storie di posta* vol. otto, settembre 2001.



Torino solo perché a parlarne fu un quotidiano piemontese, anche se l'unico esempio noto (o almeno di cui vi è notizia certa) è una busta spedita da Verona ad Ala di Stura nel dicembre 1944, e intercettata dal Nucleo Polizia Postelegrafonica del GNR, le cui indagini ovviamente non portarono ad alcun risultato⁶.

Persino la scarsità di corrispondenza regolarmente viaggiata è poco significativa, s'intende in funzione detrattiva. Il traffico postale reso problematico in un frangente del genere, oltre alla normale dispersione delle corrispondenze, in particolare delle buste, e alle abitudini "lavandaie" dei filatelisti, molto diffuse e pubblicizzate fino agli anni '60 e soprattutto di fronte a francobolli insoliti, sono all'origine di questa "rarità" persino più delle tirature limitate di questi valori, anche i più correnti. E basta pensare a quanti 50 lire imperiali sono sopravvissuti su documento integro, malgrado il lungo periodo di validità, o al fatto che delle 16.289 lettere assicurate "con valore dichiarato" spedite nel 1863 ne sono giunte a noi non più di una dozzina, ovvero lo 0,1 per cento scarso, per rendersi conto che il numero di documenti viaggiati esistenti rientra nella norma, ed anzi meraviglia se ve n'è una certa abbondanza, come nel caso di Ariano Polesine, facendo pensare — questo sì — all'intervento di collezionisti.

⁶ Egidio Errani, *Le emissioni decretate dai CLN*, su *Notiziario ASIF* n. 163, ottobre 1977.

Gli unici criteri-guida che possono permettere una seria analisi, e un giudizio obiettivo, sono perciò altri: sono l'accertamento che tali francobolli siano stati effettivamente posti in vendita almeno in un ufficio postale (come avvenne per la serie Congresso Filatelico del 1922, tanto per fare un esempio) e che abbiano avuto un'effettiva validità postale, anche se per pochi giorni (com'è il caso dei francobolli emessi per le trasvolate, fino al Gronchi rosa), il tutto dimostrato da fonti dell'epoca o da corrispondenze regolarmente viaggiate verso altre località.

Se mancano questi requisiti è del tutto inutile citare decreti, da chiunque approntati, o più o meno altolocate autorizzazioni; nel migliore dei casi può trattarsi di souvenir o al massimo di etichette di beneficenza! Anche se lo si è fatto in buona fede, il risultato non cambia: restano al massimo curiosità, tipiche di un periodo confuso, in cui ogni idea poteva essere buona per raggranellare qualche soldo!

CLN otto e mezzo

Da quel che ho potuto appurare in tanti anni di ricerche, le emissioni realmente effettuate da alcuni CLN nel breve periodo in cui ne avevano di fatto il potere sono solamente sei: una settimana, già pronta, è rimasta allo stadio di «non emessa».

Valle Bormida, cose fatte per bene

È la più seria e storicamente valida fra tutte queste emissioni, come appare da vari documenti dell'epoca e soprattutto dalle corrispondenze effettivamente viaggiate in tariffa, fra cui anche raccomandate dirette in altre regioni⁷. A fornirne la storia è una dettagliata e persino avvincente relazione apparsa sul numero unico della Mostra di Milano del 1946.

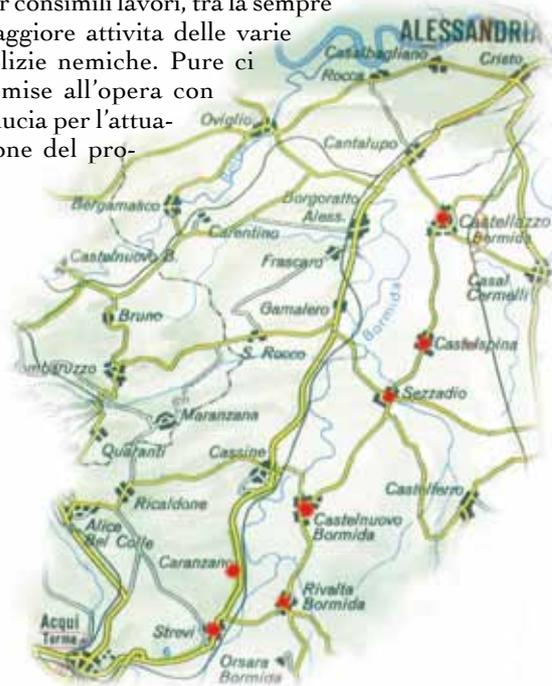
Dopo l'estate del 1944 la cattiva sorte sembrò accanirsi contro i partigiani operanti nel tratto inferiore della Valle Bormida, tra Alessandria ed Acqui. I feroci rastrellamenti di Bandita di Cassinelle, Piancastagna ed Olbicella, tra il settembre e l'ottobre, e la morte del tenente Pietro Boldi a Mombaruzzo il 20 ottobre scompaginarono la 2^a Divisione G.L. «Paolo Braccini» e demolirono un solido punto d'appoggio per i patrioti sulla destra della Bormida. La rioccupazione di Nizza Monferrato da parte dei nazi-fascisti, al principio di dicembre, segnò un duro colpo anche per le formazioni Garibaldi e smantellò un altro baluardo partigiano dalla parte sinistra del fiume. L'inizio di frequenti operazioni di rastrellamento, lo stanziamento di un presidio

repubblicano in Cassine, il dilagare dello spionaggio, l'incrudirsi di un inverno eccezionalmente rigido furono altrettanti gravi fattori negativi per il movimento della resistenza.

In questo momento oscuro e pieno di incognite ebbe vita i francobolli della Valle Bormida. La loro prima origine risale ad un convegno segreto di numerosi esponenti politici e militari del movimento partigiano, tenuto in un pomeriggio di novembre allo scopo di tracciare a grandi linee progetti e programmi per il futuro prossimo e lontano; ma il loro effettivo atto di nascita va collocato in una assai più ristretta riunione, segretissima, che ebbe luogo verso la fine di dicembre. In essa si esaminarono le difficoltà del momento, si formularono piani di azione concreti e minuziosi, ci si ripromise la rivincita sull'imbaldanzito nemico per la primavera o l'estate dell'anno seguente. Si discusse anche, ed a lungo, in seguito all'esempio di Nizza Monferrato, di quale avrebbe dovuto essere l'organizzazione amministrativa della zona a liberazione avvenuta, con il proposito di non giungere impreparati ai futuri compiti di provvisorio autogoverno e di provvedere al riassetto della vita civile il più rapidamente possibile.

Così nacquero quei francobolli: con il progetto di istituire un servizio postale in tutta la bassa Valle Bormida od in parte di essa per mezzo delle squadre territoriali; con il desiderio di abolire immediatamente dovunque, appena possibile, ogni vestigia dell'invisibile «repubblica»; con la prospettata necessità di dover provvedere, per un mese circa, al rifornimento dei valori postali nei paesi della zona che già allora ne erano di frequente sprovvisti; con l'intento di commemorare i compagni caduti nella lotta per la libertà.

In base a calcoli approssimativi risultò che occorreva preparare ed accantonare un quantitativo di francobolli di vario tipo per un valore complessivo di circa L. 90.000. Non era impresa di facile attuazione, con i fondi irrisori di cui si disponeva per la stampa clandestina, in una regione sprovvista di tutto l'occorrente per consimili lavori, tra la sempre maggiore attività delle varie polizie nemiche. Pure ci si mise all'opera con fiducia per l'attuazione del pro-



⁷ Roberto Garavelli, *I francobolli dei partigiani della Valle Bormida*, Amministrazione Provinciale di Alessandria e Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria, aprile 1995

getto. Esso si componeva di due parti: soprastampa di un certo quantitativo di francobolli della «repubblica» da effettuarsi per prima, per la maggiore facilità di esecuzione e per non essere sorpresi dagli eventi; e preparazione di una nuova emissione che simboleggiasse la lotta, il sacrificio e la vittoria dei patrioti.

I lavori, iniziati ai primi di gennaio 1945, procedettero lentamente, assai più lentamente di quanto si fosse previsto. Durarono quattro mesi, inceppati dal timore dei rastrellamenti e dello spionaggio, con conseguenti perquisizioni; dalla inesperienza degli esecutori; dalla totale mancanza di carta, inchiostri colorati e gomma; dal difficile problema dei clichés; dal materiale tipografico antiquato, che annoverava in tutto una macchina a mano «Amateur» del 1906, un torchio a mano Zini della fine dell'Ottocento, una perforatrice a pettine ad una sola fila.

Fu iniziata, dunque, la soprastampa. Data la scarsa disponibilità di molti tipi di francobolli presso gli uffici postali del territorio, la maggior parte dei quantitativi fu fatta giungere da Torino ove fu acquistata a pochi fogli per volta. Il lavoro si effettuò in varie riprese dopo alcuni tentativi e proseguì per settimane e mesi, inframmezzato da altre prove, anche quando era già in corso di esecuzione la emissione definitiva. [omissis] Le operazioni di soprastampa vennero effettuate col torchio Zini per mezzo di caratteri tipografici. I fogli vennero suddivisi in due parti in senso verticale ed impressi a cinque francobolli per volta. [omissis] È da

notare in proposito che le lettere C L N furono poste come iniziali di «Corpo di Liberazione Nazionale» (non era stata ancora

adottata per i partigiani la denominazione di «Corpo Volontari della Libertà») e che solo molto più tardi assunsero il significato di «Comitato di Liberazione Nazionale».

Per la nuova emissione la difficoltà di procurarsi i clichés senza destare sospetti e senza comprometterli né compromettere fu superata adottando il sistema di affidare ad una zincografia soltanto l'esecuzione della vignetta del francobollo, senza le diciture che sarebbero state aggiunte poi con caratteri tipografici. Allo stesso scopo si scelsero, come soggetti delle vignette stesse, soltanto le riproduzioni di opere d'arte che potessero però acquistare, con l'apposizione delle scritte, particolare valore simbolico in riferimento alla lotta partigiana. Fu così affidata ad una ditta alestadrina la riproduzione delle figure di due guerrieri tratte dai bassorilievi della Porta Romana del Museo Archeologico di Milano e della figura di Teseo dal gruppo «Teseo che abbatte il Minotauro» del Canova. I clichés vennero eseguiti su lamine di zinco montate su tasselli di legno di cui occorre ridurre il formato in tipografia con paziente lavoro. Quelli della prima riproduzione non vennero usati perché non piacquero; quelli della seconda dovettero essere rifatti perché, per errore, la figura era riuscita invertita sì da presentare



un Teseo mancino! Ciò nonostante un difetto rimase nella vignetta e fu scoperto quando era ormai troppo tardi: una zampa del Minotauro non cancellata sotto al piede sinistro di Teseo [omissis]

Ma il più grave problema fu quello della mancanza di gomma e di inchiostri colorati. Per la fornitura degli inchiostri, un rosso era già stato reperito in Alessandria insieme ai clichés; un viola, un blu ed un giallo dovettero essere acquistati, invece, a Torino. Quanto alla gomma, riuscendo in un primo tempo introvabile la gomma arabica, si tentò l'uso della colla. Pessimo risultato, naturalmente: i fogli, anche dopo una lunga essiccazione, rimanevano attaccaticci e si appiccicavano facilmente l'uno all'altro alla minima pressione. L'acquisto di una piccola quantità di gomma arabica, ritrovata dopo nuove ricerche, risolse la questione.

Per la stampa non fu possibile usare la macchina «Amateur» sia perché i rulli, secchi e legnosi, non potevano essere ricostruiti per la mancanza di pasta media, sia per il freddo glaciale che regnava in tipografia, sia per le misure precauzionali imposte dalla gravità del momento. Le esecuzioni sommarie [omissis], i frequenti arresti ed il moltiplicarsi delle incursioni diurne e notturne del presidio repubblicano di Cassine rendevano necessaria la massima prudenza. Perciò si continuò nell'uso del torchio a mano con il quale il tipografo lavorava, per lo più di notte, nella propria abitazione.

Ripartiti i fogli gommati in quattro foglietti ciascuno, si procedette prima alla perforazione di ogni foglietto in sedici rettangolini e poi alla impressione di questi, a quattro alla volta. In tale modo la stampa costituiva l'ultima operazione della laboriosa nascita dei francobolli ed i foglietti, appena pronti, spesso con l'inchiostro ancora fresco, venivano momentaneamente nascosti sul luogo, poi ritirati ed occultati altrove.

I valori approntati in questo gruppo furono quelli che si ritennero di maggior consumo: cent. 25, viola; cent. 50, verde; L. 1, rosso; L. 1,25, arancione. [omissis] Il disegno generale risultò spesso incompleto o sbavato o poco nitido a causa della granulosità della carta gommata a mano e del sistema rudimentale di stampa. [omissis]

Perciò gli esecutori non proseguirono oltre in questo



primo gruppo ma decisero di tentare la preparazione di un tipo un poco migliore con un nuovo cliché. La figura scelta per il bozzetto fu la «Vittoria» del Museo Civico di Brescia, la cui riproduzione zincografica fu fatta eseguire da una ditta di Torino. Il formato del francobollo, gli ornati, la disposizione delle scritte furono modificati. Si cambiò anche il tipo di carta e non si usò il torchio. Non faceva più molto freddo (si era già in marzo) e l'impenetrabile segreto che aveva circondato fino allora ogni operazione aveva infusa una certa fiducia sicché, nonostante il permanere, anzi l'aggravarsi dei pericoli, il tipografo si lasciò indurre ad usare l'«Amateur» cui si riuscì a ricostruire un piccolo tratto di rullo con un vecchio residuo di pasta media trovato inaspettatamente tra le cianfrusaglie dell'officina. Anche il sistema di preparazione fu modificato: si procedette prima alla stampa di quasi tutti i tipi progettati, poi alla gommatura, da ultimo alla perforatura. Essendo mancata ad un certo momento la gomma arabica si tornò ad usare, per quanto non fosse adatta, la poca colla rimasta; infine si lasciarono i fogli privi sia di gomma che di colla, provvedendo soltanto a perforarli.

La stampa procedette sempre a quattro francobolli per volta, con la sola differenza che ogni foglio venne a contenere 20 francobolli anziché 16. Furono approntati i valori da cent. 5, cent. 25, cent. 50, L. 1, L. 2,50. I colori vennero scelti sulla falsariga approssimativa dei francobolli in corso: bruno, formato dal tipografo; verde, ottenuto con impasto; viola, blu. rosso. Alcuni valori furono preparati in due od anche tre riprese.

Ormai si era raggiunta una certa pratica e si era riusciti ad ottenere qualche esemplare di buona esecuzione. Perciò la preparazione di un ultimo gruppo, identico nella struttura al precedente, colla figura del «Perseo» del Cellini quale vignetta, fu dovuto non solo all'intento di simboleggiare il crollo, che si pre-

sagiva ormai prossimo, del nazifascismo, ma anche al desiderio di sfruttare le acquisite capacità tecniche, perfezionando, nei limiti del possibile, il lavoro, sino al raggiungimento del quantitativo di produzione prefisso. I clichés furono fatti incidere nuovamente a Torino ed i lavori per la stampa dei valori da cent. 20, rosso, e L. 1,25, blu, procedettero intensamente, nella sensazione, sempre più viva, che si era giunti alle ore decisive. Così fu: il valore da L. 5, iniziato dopo la fine dei precedenti, non poté giungere a termine.

All'inizio della seconda quindicina di aprile poco mancò che tutta la paziente fatica di mesi e mesi fosse compromessa irrimediabilmente. Il giorno 22 un ultimo rastrellamento in Cassine provocò la cattura di numerosi elementi della resistenza, fra cui una delle pochissime persone a conoscenza della fabbricazione clandestina dei francobolli. Nel timore di una perquisizione in tipografia, i materiali in essa ancora giacenti furono immediatamente distrutti, nella impossibilità di occultarli rapidamente nei nascondigli prefissi, come era stato fatto per il resto. Così i clichés dei tre gruppi, gran parte dei soprastampati da cent. 10, parte dei fogli del valore da cent. 50 del gruppo «Vittoria» e parte delle prove finirono in... un pozzo nero.

Due giorni dopo scoppiò l'insurrezione. Mentre le brigate d'assalto si concentrarono su Alessandria ed Acqui, le squadre territoriali occupavano e presidiavano i rispettivi paesi ed iniziavano le operazioni di rastrellamento dei nuclei nemici sbandati. Il 25 si combatté a Castellazzo Bormida; il 26 i Garibaldini entrarono in Acqui; poco dopo le formazioni Mauri e G.M. occuparono Alessandria.

Il giorno 26 il C.L.N. di Castelnuovo Bormida dichiarava fuori corso i francobolli della «Repubblica Sociale Italiana» e riconosceva come ufficiale soltanto la emissione dei patrioti. Il medesimo decreto venne adottato da Sezzadio lo stesso giorno, da Castelspina e



La «Vittoria alata» da 50 cent. su cartolina illustrata spedita da Sezzadio il 28 maggio 1945 e diretta in Liguria



I valori partigiani usati in perfetta tariffa su una raccomandata spedita da Castellazzo Bormida il 3 maggio 1945 e bollata in arrivo ad Alessandria Ferrovia due giorni dopo



Castellazzo il 27, da Rivalta il 2 maggio, da Strevi e Caranzano il 4. Il 7 maggio venne convalidato dal C.L.N. Provinciale di Alessandria. La rapida instaurazione del Governo Militare Alleato, cui furono trasferiti i poteri di governo da parte dei C.L.N., non consentì l'estensione del decreto ai rimanenti paesi della zona.

Comunque la emissione dei Patrioti ebbe circolazione ufficiale in gran parte del territorio per un mese e più, fino all'esaurimento delle scorte fornite in diverse riprese dagli uffici postali e la cui rinnovazione cessò soltanto quando una ordinanza dell'A.M.G. consentì unicamente il corso dei francobolli con l'effigie di Giulio Cesare e dell'Italia turrata.

La relazione, opera del CLN di Castelnuovo Bormida, si conclude con le tirature dei vari valori, da decurtare "perché all'atto della distribuzione i fogli peggio riusciti vennero eliminati", e con la nota che due piccoli valori soprastampati "non vennero emessi, dato il loro esiguo quantitativo, tanto più che, complessivamente, gli altri valori risultarono più che sufficienti al fabbisogno".

Il decreto citato nella relazione è, insolitamente, di tipo collettivo, cioè creato per essere firmato dai vari CLN della Valle Bormida, e conteneva le motivazioni dell'iniziativa.

TERRITORIO LIBERATO DELLA VALLE BORMIDA DECRETO

I Comitati di Liberazione dei paesi sotto elencati, considerato che con la caduta della cosiddetta Repubblica Sociale Italiana essi sono pubblicamente

investiti di quelle piene funzioni di governo già prima esercitate clandestinamente nei limiti del possibile,

tenuta presente l'opportunità che ogni contrassegno esteriore del governo nazifascista debba immediatamente scomparire,

1°) dichiarano fuori corso e privi di valore, ciascuno per il territorio di propria competenza, i francobolli emessi dalla cosiddetta Repubblica Sociale Italiana,

2°) riconoscono il valore di emissione ufficiale alle serie dei francobolli preparate clandestinamente dai patrioti della Valle Bormida per onorare i caduti per la libertà, quali sono descritti dalla allegata dichiarazione del tipografo che ha provveduto alla loro preparazione,

3°) ordinano quindi la distribuzione di tali francobolli presso gli uffici postali dei territori di loro competenza e la loro circolazione come valori legali fino a che, con l'instaurazione del Governo Militare Alleato, non si provveda alla distribuzione di nuovi valori postali in tutto il territorio della cessata repubblica nazi-fascista.

Il 6 maggio il CLN provinciale di Alessandria convalidava la decisione, che aveva anche avuto l'apprezzamento del Prefetto.

L'uso postale fu effettivo sino al 20 maggio 1945, come risulta non solo dalle corrispondenze viaggiate (alcune fino a Milano e in Liguria) ma anche dalle indagini eseguite dal Direttore provinciale delle Poste di Alessandria, che nel maggio 1946 ne diede atto al CLN di Castelnuovo Bormida, su esplicita richiesta conseguente probabilmente alle critiche filateliche e alla Mostra di Milano.

Su Vostra richiesta ho eseguito accurate indagini allo scopo di accertare quale preciso esito fosse toccato alle partite di francobolli speciali emissione "Patrioti Valle Bormida", passati in carico dai Comitati locali agli uffici postali di Castellazzo Bormida, Castelnuovo Bormida, Castelspina, Rivalta Bormida, Sezzadio e Strevi, durante il periodo dal 26/4 al 20/5/1945, perché ne curassero la vendita al pubblico, anche per la francatura della corrispondenza, in luogo dei francobolli dell'ex repubblica.

E' risultato che gli uffici postali suddetti hanno dato regolare conto ai rappresentanti locali dei Comitati stessi, dei francobolli ricevuti, versandone l'importo corrispettivo in denaro oppure in francobolli della ex repubblica.

Cosicché detti francobolli, nei vari tagli di emissione, vennero in parte usati ed ebbero corso durante quel periodo, eccezionale, a titolo di francatura delle corrispondenze.

Il Direttore provinciale
(Dr. De Giorgis)

Il maggior uso si ebbe naturalmente per i francobolli di nuovo tipo, forse perché i preferiti da tutti. Si ebbero ovviamente anche usi filatelici più o meno evidenti, ma da almeno 50 anni questa era ormai la norma per ogni emissione più o meno ufficiale.

Parma, un cambio di programma

È l'unica altra emissione preparata durante la clandestinità e apparsa al momento della Liberazione. Le sue origini però sono avvolte nel mistero: neppure Giovanni Vignali, che ne fu l'ideatore, seppe spiegarmi perché fossero stati preparati. Anche se è chiaro che il loro scopo non era celebrare la caduta del fascismo o spillar soldi ai collezionisti. La dicitura «Posta partigiana» e soprattutto il valore facciale dei due francobolli,



Particolare della pietra litografica conservata presso l'Istituto Storico della Resistenza di Parma con i disegni originali, ovviamente speculari, di Libero Tosi

superiore a ogni tariffa postale dell'epoca, fanno pensare a un utilizzo per un servizio di posta privata; e, data la zona in cui operava il CLN parmigiano, è da ritenere che tale servizio — ispirato forse ai Coralit o al SEIS (che aveva un recapito a Parma) — dovesse svolgersi attraverso l'Appennino, in direzione della Toscana già liberata, ovvero zone in cui i partigiani si muovevano con una certa sicurezza e avrebbero potuto rischiare anche il trasporto di corrispondenze. A costi giustamente elevati, s'intende.

Purtroppo è solo un'ipotesi, per quanto plausibile, non esistendo documenti probatori in tal senso, e neppure il ricordo dei protagonisti. L'unica cosa certa è che se ne iniziò la preparazione, a Parma, nel dicembre del 1944. Da uno schizzo di Giovanni Vignali il pittore Libero Tosi elaborò due bozzetti, che il litografo Enrico Lambertini trasportò su pietra e stampò in fogli di 50 esemplari, dentellati e gommati piuttosto rozzamente. La clandestinità, il timore di perquisizioni, la scarsità di materiali e i perforatori rudimentali ritardarono però i lavori più del previsto; solo tra il 20 e il 21 aprile i francobolli, finalmente pronti, vennero portati a Tizzano Val Parma, sede del comando Est-Cisa.

Ma proprio in quei giorni iniziò l'avanzata degli Alleati, che passarono da Parma senza fermarsi, così che in pratica furono le forze della Resistenza a liberare la città, costituendo subito una Giunta provvisoria di Governo. Per questo i due francobolli, preparati per uno scopo ormai non più praticabile, si trasformarono quasi di conseguenza in celebrativi, grazie ai soggetti, ai colori, e al gettito imprevisto che potevano portare. Un certo quantitativo fu consegnato già



Una lettera affrancata con entrambi i francobolli di Parma spedita da Berceto il 24 aprile 1945 e giunta a Parma, dove nel frattempo vi erano state resistenze da parte repubblicana, il 7 maggio seguente. Malgrado l'elevata affrancatura non venne inoltrata né per raccomandata né per espresso, a scanso di problemi.



il 24 aprile all'ufficio postale di Tizzano, che nei giorni seguenti vendette 150 esemplari da 5 lire e 100 da 10 lire. Altre 550 serie furono vendute, ma non è noto attraverso quali canali, a Parma, mentre ulteriori 500 furono date in omaggio e 500 risultarono disperse "in montagna".

Non corrispondendo i due valori ad alcuna tariffa postale dell'epoca, è chiaro che tutte le buste e le cartoline recanti i due francobolli, singoli o accoppiati, sono di natura filatelica, o comunque create come souvenir. Le date degli annulli di Tizzano Val Parma, Lupazzano, Berceto e Parma Ferrovia sono comprese fra il 25 aprile e l'8 maggio, giorno in cui si insediò a Parma il Governo Militare Alleato.

Anche buona parte delle rimanenze andò «dispersa» negli anni seguenti, a causa del disinteresse degli stessi autori per questa emissione. In occasione della Mostra di Milano, mentre altre serie dei CLN ben pubblicizzate spuntavano quotazioni di migliaia di lire, il CLN di Parma scriveva agli organizzatori per offrire la serie "al valore facciale" e al Ministero per ottenere un riconoscimento, ma in entrambi i casi senza successo⁸.

⁸ Franco Filanci e Gaspare Nello Vetro, *I francobolli partigiani di Parma*, su *Notiziario ASIF* n. 1975. Su alcune copie dell'estratto furono anche applicati, e bollati, esemplari del 5 lire gentilmente forniti dall'Istituto Storico della Resistenza di Parma, che ne aveva ancora in abbondanza, almeno rispetto a quelli da 10 lire, che erano stati in parte trafugati.

Ariano Polesine, una celebrazione fra amici

Come quella di Parma, anche l'emissione di Ariano Polesine, in provincia di Rovigo, è rimasta a lungo nel dimenticatoio. Decisa alquanto tardivamente, forse dopo aver saputo delle altre iniziative, mostra una evidente matrice filatelica: ma altrettanto chiaramente risulta che i promotori erano sì dei collezionisti (e anche attivi, conoscendosi buste della zona spedite localmente nel 1943-45 con frazionati e altre "affrancature d'emergenza"), ma non dei commercianti né tanto meno degli speculatori, tanto da non aver spinto in seguito per lanciare la loro produzione. E le svariate buste regolarmente viaggiare, anche se nell'ambito della provincia, confermano quanto figura negli stringati documenti dell'epoca, tra cui l'ordine del Comitato Naz. di Liberazione - Sezione di Ariano Polesine in data 16 maggio 1945:

Il CLN di Ariano Polesine essendo venuto nella determinazione di far sovrastampare per ovvie e comprensibili ragioni con la propria sigla tutti i valori postali giacenti nel locale Ufficio,





Una lettera spedita da Ariano Polesine il 17 maggio e arrivata ad Ariano Ferrarese tre giorni dopo recante per affrancatura due diversi francobolli da 50 cent., di cui uno tirato in pochi esemplari, cosa alquanto improbabile senza l'intervento di un collezionista.

ordina all'Ufficiale Postale la consegna degli stessi al Comitato per la sovrastampa. I valori appena sovrastampati saranno restituiti all'Ufficio per la vendita al pubblico.

La soprastampa dovette essere eseguita davvero a gran velocità, anche se con mezzi limitati, visto che esistono esemplari con l'annullo dello stesso 16 maggio. Tale data è confermata anche dal verbale stilato il successivo 6 giugno dal gerente del locale ufficio postale, Giovanni Albino Crivellari; il quale elenca in dettaglio gli 11.829 pezzi soprastampati e certifica che *"detti valori ebbero regolare corso postale dal giorno 16/5/1945 fino ad esaurimento"*, che però dovette essere veloce visto che *"alcuni" valori "furono usati per posta ai primi giorni della riapertura"*, mentre *"il grosso dello stock fu acquistato da alcuni collezionisti ed amatori, in posta"*. Ma ancor più interessante, in questa lettera diretta al Comitato Organizzatore della Mostra Filatelica di Milano (che li invitava a inviare materiale), è che il CLN non aveva una serie completa disponibile *"ma abbiamo reso nota la cosa al ns. Dott. Antonio Adani, Radiologo di qui, che colla sua abituale cortesia ha aderito di buon grado a farvela avere"*.



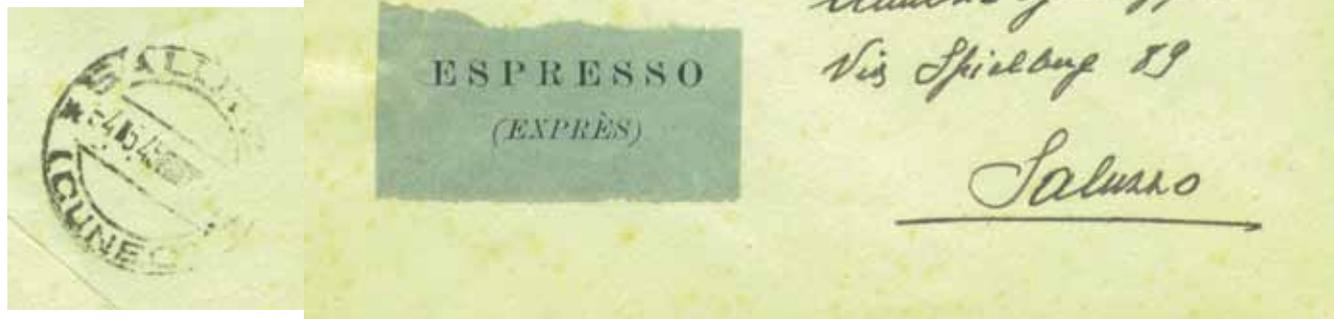
Ecco probabilmente il nome di uno dei principali ispiratori, e forse di colui che tirò fuori tutti i tagli più strani che furono soprastampati (e certamente mai venduti in posta). È evidente infatti che il locale ufficio postale non poteva avere a disposizione una congerie di 40 francobolli diversi, tra cui improbabili alti valori dell'imperiale e per pacchi, e altri tagli ormai da tempo introvabili. E basta scorrere l'elenco dei valori e le tirature per capire che i francobolli realmente disponibili nell'ufficio e quindi regolarmente venduti dopo la soprastampa sono circa una dozzina soltanto. Gli altri, con tirature inferiori ai due fogli, furono procurati sicuramente da collezionisti del posto o, se realmente trovati in qualche cassetto del locale ufficio postale, non vennero mai restituiti per la vendita al pubblico.

Barge, le carte in regola

Tutte le notizie relative a questa emissione sono deducibili dal verbale di una seduta del locale C.L.N. tenutasi in una Sala del Municipio di Barge il 27 aprile 1945 "in forma clandestina"; e già questo particolare è sintomo di veridicità, non solo per non aver anticipato la data (come fecero altri) ma perché in effetti la liberazione di molte parti dell'Alta Italia non era ancora conclusa.

Su proposta del sig. Garrone Geom. Domenico approvata all'unanimità si delibera di procedere al ritiro di tutti i francobolli della nefasta ed ormai crollante "Repubblica sociale Italiana" ancora esistenti presso il locale Ufficio postale e di apporvi in soprastampa la dicitura C.L.N. BARGE mediante la cancellazione della leggenda "Repubblica sociale Italiana".

Una raccomandata espresso spedita da Barge il 2 maggio e giunta a Saluzzo due giorni più tardi, regolarmente affrancata con tre diversi esemplari. Il fatto che siano così ben disposti e allineati sulla busta non segnala necessariamente un intervento filatelico, ma forse solo la soddisfazione di usare dei francobolli personalizzati.



Ottenuta la soprastampa predetta, tutti gli esemplari verranno restituiti all'Ufficio postale che ne curerà la vendita per la ordinaria affrancatura.

Tanto si delibera affinché ogni traccia della criminale Repubblica scompaia in modo definitivo da questa Città e resti documentata per i posteri la partecipazione della popolazione tutta alla lotta di liberazione iniziata il dì otto settembre 1943 e continuata ininterrotta ed asprissima sino a questo dì.

Possa il sangue generoso dei nostri martiri versato per il riscatto dall'onta fascista creare quel vincolo di unione e fratellanza tra gli Italiani e con tutti i popoli nemici della tirannide e particolarmente con le nazioni alleate artefici della libertà dell'individuo.

Un elenco dei francobolli sovrastampati nella loro qualità e numero verrà allegato alla presente delibera.



L'elenco allegato reca la data di due giorni dopo, il 29 aprile, e rivela chiaramente la presenza di un filatelista, visto che gli ordinari da 20 e 25 cent., pur se non definiti "Monumenti distrutti" sono distinti come "2ª emissione" e "1ª emissione". Vengono elencati anche i cinque valori "posta aerea" in numero "cento pezzi" ciascuno e con una soprastampa

diversa, forse un saggio, forse un favore a un collezionista che possedeva la serie in fogli di 100.

Tutte queste informazioni trovano conferma in lettere e cartoline regolarmente viaggiare, e normalmente in tariffa, a partire da una data d'emissione credibile, successiva al 29 aprile. Anche se mi pare ingenuo credere che anche i cinque francobolli aerei siano stati regolarmente venduti presso l'ufficio postale.



Arona, chiedere troppo non rende

Si tratta di un'emissione dichiaratamente filatelica, anche se a scopo benefico, come candidamente ammettono le stesse ordinanze e/o verbali del locale CLN, tutti dattiloscritti e con timbri, firme e talvolta il bollo datario del locale ufficio postale. Il primo reca la data del 24 aprile 1945.

All'Ufficio Postale di ARONA

D'ordine di questo Comitato di Liberazione Nazionale si invita l'ufficio postale locale di provvedere

Lettera del Comune di Arona spedita il 27 aprile ad Occhieppo Inferiore, dove giunse tre giorni dopo.



alla consegna di tutti i francobolli esistenti in ufficio ed esistenti negli uffici vicini per apporvi la stampigliatura (C.di L.N. Arona 24-4-45) dopo tale stampiglia verranno restituiti all'Ufficio stesso per la vendita.

Detti francobolli potranno essere venduti con un sovrapprezzo di L. ... cadauno. L'importo ricavato sarà messo a disposizione di questo comitato che provvederà alla distribuzione agli enti più bisognosi.

Accluso elenco di n° 1221 esemplari

Il sovrapprezzo — ovvero la cifra 10 — fu scritto a penna in un secondo tempo. Il che, se è vero che furono soprastampati tutti i francobolli esistenti in zona, significa che per qualche giorno ad Arona fu impossibile spedire corrispondenze senza spendere cifre per allora notevoli, malgrado l'inflazione!

Il citato "elenco di n° 1221 esemplari" fu però subito superato, forse perché nel frattempo si erano trovate altre fonti, oltre a uffici postali e rivendite: un altro dattiloscritto, con l'autorizzazione alla soprastampa, riporta infatti 9.545 esemplari, ripartiti fra 24 tipi diversi, accuratamente descritti anche in base alla filigrana e al colore della soprastampa.

Il motivo dell'aumento è candidamente spiegato a fine elenco: "Detti francobolli soprastampati con accurata vigilanza debbono essere venduti metà con sovrapprezzo di lire dieci cadauno ai V. sportelli per l'affrancatura delle corrispondenze, la seconda metà è da restituirsi ai collezionisti donatori"! Nel foglio figurano anche le firme dell'ufficiale postale e



del titolare della tipografia Alganon & C., cui fu affidata la soprastampa, oltre al bollo dell'ufficio postale in data 24.4.45 (chiaramente retrodatato) e all'impronta di una fila di soprastampe (che chissà perché sono solo nove!).

Altri fogli ci parlano della distruzione dei cliché e della "ricevuta per la somma di L. 51700.-" che la locale "Ricevitoria Postelegrafica" aveva versato al C.L.N. "quale ricavato della vendita dei francobolli soprastampati C.L.N. Arona 24/5/45". E il lapsus può essere indicativo. La data sulla ricevuta, "24 maggio 1945", mostra che la vendita e l'uso — chiaramente limitati ai valori venduti dall'ufficio, ovvero quelli con discrete tirature — terminarono a metà del mese di maggio.

In effetti le corrispondenze viaggiate, quasi solo cartoline più qualche corrispondenza del Comune, esistono anche se sono molto poche, forse a causa del sovrapprezzo elevato degli esemplari e dell'interesse per gli esemplari nuovi o semplicemente bollati da parte degli sponsor filatelici.



Maccagno, una buona idea commerciale

Ritengo che la lettera-relazione apparsa su *Italia Filatelica* n° 11-12, pag. 702, sia abbastanza indicativa, malgrado la posizione nettamente contraria del suo autore.

Per la «Maccagno» credo di poter essere il più informato, data la mia appartenenza a questo C.L.N., e pertanto eccovi come esattamente sono andate le cose.

In data 3 maggio 1945 certo cav. P.A. Cerutti chiese, ed ottenne, al Comando Piazza di allora, autorizzazione a stampigliare francobolli della R.S.I.

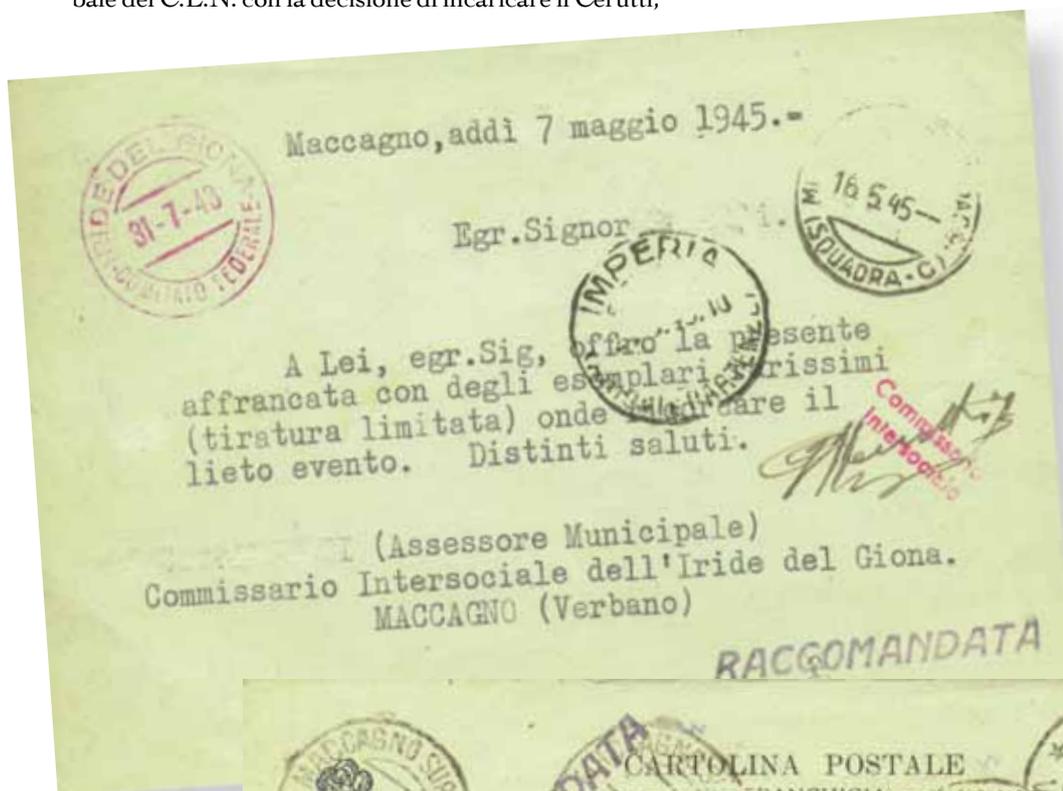
Successivamente addivenne all'erezione di un verbale del C.L.N. con la decisione di incaricare il Cerutti,

assistito da altri 8 collaboratori, di procedere alla sovrastampa. Naturalmente il verbale porta la data del 25 aprile 1945 anche se venne eretto in seguito, fatto firmare dal Comandante di Piazza, dal Presidente del C.L.N. e, per approvazione, dal sindaco per la Giunta Municipale.

I francobolli sovrastampati furono: cent. 5, 30, 75, L. 1, 1,25, 1,25 Expr., in numero di 500, cent. 50 in numero di 1000; L. 3 in numero di 100.

La domenica 6 maggio 1945 presso l'Ufficio Postale — espressamente aperto durante il pomeriggio — venivano poste in vendita, al prezzo di L. 5 l'una, cartoline secondo il campione che accludo. Ogni car-

Cartolina raccomandata spedita l'8 maggio 1945 e affrancata con tre francobolli di Maccagno, giunta ad Imperia oltre una settimana dopo. Il mittente è lo stesso creatore della serie, il cav. Cerutti, che si qualifica come "assessore comunale" oltre che commissario dell'ente "Iride del Giona", cui è intestata a stampa la cartolina



tolina dava il diritto di acquistare poi allo sportello una piccola serie di 7 valori dei francobolli soprastampati, mentre 5 cartoline erano necessarie per comperare la serie completa.

Poiché non appartenevo al C.L.N. e non conoscevo ancora come si era addivenuti a tale emissione, mi limitai ad eccepire al Cerutti la validità filatelica della stessa, osservando che alla medesima stregua ogni Comune o Borgo avrebbe potuto creare i suoi francobolli. Pochi giorni dopo fui invitato a far parte del C.L.N. [omissis]

Nel frattempo il promotore Cerutti si affrettò a ritenere ultimato il mandato conferitogli dal C.L.N. versando allo stesso la somma di L. 1250,00 quale utile del ricavo. Mi sono però sempre opposto ufficialmente a rilasciare ricevuta, non intendendo avere responsabilità.

Per analizzare tutti i particolari che concorrono ad inficiare la serie, potrei dilungarmi su:

- la provenienza privata dei francobolli, e non dall'Ufficio Postale, il quale non è mai stato in grado di sopperire alle mie personali necessità di francobolli per corrispondenza, dato che non ha mai disposto dei tagli sovrastampati, salvo il 50 cent. e la lira;
- la data del verbale, artificiosamente applicata;
- la compiacenza dell'Ufficio Postale nell'obliterare con data necessariamente voluta;
- la discutibile competenza filatelica di buona parte delle persone chiamate a far parte degli «incaricati alla sovrastampa»;
- il carattere speculativo di tutta l'inscenatura,



oggi aiutato anche dalle quotazioni «Marigny»!!! (A Marigny c'era un teatro dove Guido da Verona ha fatto ballare Mimi Bluette e il suo amico Jack Morrison); ma ho preferito esporvi le cose perché abbiate a trarne conclusioni.

[omissis]

Rag. Dino Boerci

A conferma esiste un vistosissimo, timbratissimo e firmatissimo verbale in data 25 aprile 1945, in cui figura tra l'altro il roboante «*Iride del Giona, Ente apolitico, didascalico, filantropico e ricreativo (Commissariato Intersociale)*» che di lì a poco avrebbe filgiato altre sigle e iniziative. Ed esistono le cartoline, come quella fornita dal Boerci, con intestazione "CARTOLINA POSTALE (in franchigia) Offerta gratuitamente agli aderenti", tassello dell'IRIDE DEL





Lettera raccomandata (il cartellino è finito strappato forse a causa della gomma poco adesiva) spedita in data 8 maggio 1945 a Turate, dove fu bollata il 19 maggio seguente. L'arrivo anche in questo caso molto ritardato fa pensare a problemi d'inoltro, o a un annullo di partenza retrodatato.



GIONA, stemma, timbri privati del 31-7-43 e del 25 APR. 1945, firme del Commissario Intersociale ecc. con un 50 cent. annullato con il datario di Maccagno Superiore - Varese retrodatato al 25.4.45. Ma esistono anche corrispondenze regolarmente spedite e viaggiate nelle due settimane successive a quella domenica affrancate con questi valori, a conferma che almeno il 50 cent. e la lira furono disponibili — come scrive anche il Boerci — presso l'ufficio postale. Ovviamente non si tengono in alcun conto i cartoncini intestati con la serie completa bollata con un timbro privato Maccagno Emissione Commemorativa 25-4 45, preparati chissà dove e chissà quando.

Che vi sia del malanimo da parte dell'autore della lettera risulta anche evidente dal fatto che cita il promotore dell'emissione come "certo cav. P.A.Cerutti". Ma il signore in questione non doveva certo essere uno sconosciuto a Maccagno Superiore, visto che si qualifica come "Assessore comunale" e che esistono addirittura cartoline illustrate risalenti all'aprile 1922 con immagini della Piazza del paese e "il Corteo dello Sposalizio del Sig. Paolo Achille Cerutti con la Sig.na Lina Compagnoni".

E non pochi collezionisti ancora ricordano questo commerciante in francobolli come persona seria e capace. Che nel maggio 1945 aveva approfittato della situazione per creare in quel di Maccagno un'emissione celebrativa, gestita in modo discretamente regolare (persino al di sopra degli standard filatelici di molte serie italiane e coloniali del Ventennio), visto che il suo scopo era soprattutto di tenere per sé, oltre a un piccolo stock, anche prove e varietà in esclusiva.

Savona, la riscossa dei filatelisti

Che si tratti di un'emissione prettamente filatelica — in cui tra l'altro il CLN appare soltanto in soprastampa — è confermato da tutte le fonti, essendone promotore e realizzatore il Circolo Filatelico del Brandale. Il quale addirittura munì di timbro di garanzia sul retro tutti gli esemplari meno comuni, dal 75 cent. al 3 lire, e anche l'espresso. Ma questo potrebbe anche essere visto come una garanzia di serietà, dopotutto: perché proprio dei filatelisti, sempre critici verso le emissioni fatte e distribuite in modo non corretto, avrebbero dovuto produrne una del genere?

Il decreto prefettizio, n. 2/35 - 2 Div. Gab. del 30 aprile 1945 è del seguente tenore:

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI SAVONA

Preso atto dell'istanza prodotta dal Circolo Filatelico del Brandale, il quale onde commemorare l'ormai raggiunta e da lungo tempo auspicata libertà democratica e in particolare l'attività svolta a tal fine dal Comitato di Liberazione Nazionale per la Provincia di Savona, mediante l'apposizione in sovrastampa delle sigle C.L.N. Savona sui francobolli in vendita presso gli Uffici Postali e le Agenzie;

Considerato il carattere patriottico dell'iniziativa e ritenuta pertanto opportuna la realizzazione della suddetta proposta;

DECRETA

Si autorizza il Circolo Filatelico del Brandale e per esso la Commissione appositamente costituita, a farsi promotrice dell'apposizione in soprastampa della dicitura 'C.L.N. Savona' del Comitato di Liberazione Nazionale per la Provincia di Savona sui francobolli in vendita presso gli Uffici postali e le relative agenzie.

Il Prefetto

Francesco Bruzzone

La parte finale della frase è alquanto ambigua, ma pare che in effetti tali francobolli siano stati regolarmente ritirati, soprastampati e restituiti alla Direzione Provinciale delle Poste, con ricevute di carico e scarico, e altrettanto regolarmente venduti da uffici e rivendite a partire dai primi di maggio per circa due settimane, come mostrerebbero diverse corrispondenze affrancate, non tanto numerose però come ci si potrebbe aspettare trattandosi di un capoluogo di provincia.

Un signore di Genova su *Italia filatelica* n. 7, pag. 375, critica tale emissione sia per averla affidata a un Circolo filatelico anziché alla Direzione provinciale delle Poste — ma le locali Poste avrebbero mai accettato tale responsabilità? — sia per la sua inutilità poiché apparve “in un periodo in cui la posta non funzionava affatto (e questo è durato oltre un mese)”. Ma viene in pratica smentito nel numero seguente, a pag. 460, dal signor E.F.C, stavolta proprio di Savona, convinto che “le emissioni C.L.N. sono una cosa reale e che non si può ignorare” (cosa su cui dice di concordare anche Luigi Raybaudi Massilia) e che “quando le emissioni



hanno la legalità consentita dalle circostanze” non si può fare discriminazioni tra queste ed altre emissioni “Italiane e forestiere” che già compaiono sui cataloghi, magari parlando di “venatura speculativa”. Anzi:

Abbastanza in coscienza Vi possiamo poi dire che, fra tutte le emissioni CLN, questa di Savona è forse quella in cui la venatura speculativa è più leggera, in quanto la CLN Savona è la prima in ordine di tempo, ed è probabilmente l'unica che è stata fatta prima che le disposizioni subito emanate prescrivessero la cessazione di validità dei francobolli della R.S.I. E' anche probabilmente l'unica che per una diecina di giorni sia stata regolarmente venduta agli sportelli, essendo i soli valori postali accettati per l'affrancatura. Ciò malgrado non avesse l'autorizzazione dell'A.M.G. in quanto le truppe anglo-americane giunsero a Savona alcuni giorni dopo l'emanazione del decreto prefettizio che autorizzava la emissione.

I francobolli finora visti su busta sono solo i piccoli valori fino al 50 cent., dato che gli altri furono subito incettati; dagli stessi promotori, c'è da scommetterci, per realizzare quel grosso lotto che fu in seguito acquistato da un solo commerciante genovese.



Val d'Aosta, un successo mancato

Anche questa serie fu preparata da filatelisti, e per di più in Svizzera, ma non raggiunse mai la Val d'Aosta in tempo per l'emissione, come ebbe a confermare il Comandante «Mesard» in un'intervista pubblicata sul numero unico "Il francobollo e la guerra" edito in occasione della Mostra di Milano del gennaio 1946

Abbiamo avuto il piacere di intervistare a Milano, in questi giorni, il Comandante «Mesard» delle Forze Liberazione Nazionali che hanno operato in alta e media Valle di Aosta, nel periodo della resistenza.

Richiesto in modo particolare di farci un po' di cronistoria delle emissioni avvenute in periodo di guerra di liberazione, egli ci ha confermato quanto segue:

«Su proposta di alcuni filatelici italiani, rifugiatisi allora in Svizzera, per ragioni politiche, e che seguivano con palese entusiasmo il nostro movimento, ed a conoscenza delle particolari difficoltà finanziarie in cui il corpo operante si dibatteva, ho accettato, con entusiasmo, il loro aiuto ritenendo provvidenziale in quei momenti, con le seguenti precise intenzioni:

1°) Impiegare nella lotta di liberazione il loro consistente primo obolo, che costituiva il simbolo della loro solidarietà alla causa comune, per la quale tutto un popolo stava lottando ed insorgendo.

2°) Esitare, nella cerchia di tutti coloro che si erano uniti a noi, le serie dei francobolli che sarebbero state emesse, onde potere, col ricavo, fronteggiare le numerose esigenze che ci incombevano.

3°) Personalmente, quale valdostano, la cosa mi tornava oltremodo gradita per la sempre maggior conoscenza di ciò che rappresentava la somma delle nostre particolari aspirazioni riguardanti la Valle d'Aosta.

Furono pertanto, in data 29-10-944 e 30-11-044, firmati dei decreti, da me e da parte dei rappresentanti dei partiti antifascisti che si trovavano presso il Comando di Zona, in funzione di C.L.N.

Successivamente era stata iniziata la distribuzione di un quantitativo di serie, fra coloro che si trovavano in maggiore contatto con noi: serie che avrebbero dovuto servire per l'affrancatura delle zone, che man mano noi avremmo liberate. Alcuni di questi esemplari effettivamente ci servirono per l'inoltro della posta in Svizzera».

Interpellato se gli uffici postali di Aosta città avessero avuto in dotazione le serie di francobolli, da vendere al pubblico, il capitano «Mesard» ci ha precisato quanto segue:

«Era nostro preciso intendimento, non appena la città di Aosta fosse stata ripulita dalle forze nazifasciste, consegnare agli uffici postali, le serie dei C.L.N. Zona Aosta, per sopperire anche alla mancanza dei francobolli che si sarebbe senz'altro verificata in quella zona, a liberazione avvenuta. Il Comando Zona, essendo dovuto passare in Svizzera e quindi in Francia, per ritornare poi, appena possibile, nella Zona Aosta dovette necessariamente, per cause di forza maggiore, abbandonare tutto il proprio carteggio

(e quindi anche i francobolli) in Svizzera, ed anzi, una parte del materiale è stata sequestrata dalle autorità doganali.

Chiesto al «Mesard» se esista o meno una giacenza di questi francobolli in Aosta, ci ha risposto affermativamente, aggiungendo che la sorte di questa giacenza sarebbe stata, in prosieguo, decisa e dal C.L.N. attuale, oppure dal nuob Consiglio della Valle, non appena l'amministrazione locale potrà funzionare indipendentemente. Il Comandante «Me-sard», ... informato di na prossima Mostra filatelica patriottica, che si terrà a Milano, nel gennaio 1946, si ripromette, qualora gli sia possibile di presentare alcune corrispondenze che abbiano avuto corso postale.

Il «Mesard» ci ha pregati di esprimere, in questa occasione, il suo ringraziamento e la propria riconoscenza alla persona dell'On. Francesco Masina, Presidente della «Caritas» di Lugano, patrocinatore di questa e di altre opere di beneficenza a favore dei patrioti.

F.A. - C.F.

In proposito si sarebbero anche firmati dei decreti, da tutti citati ma che nessuno ha mai visto. La serie — almeno quella «soggetti vari» — venne effettivamente preparata in una tipografia svizzera, ma fu «*sequestrata dalle autorità doganali*» elvetiche o francesi, non è ben chiaro, e il lotto poté essere recuperato solo più tardi. I creatori dell'emissione, tra cui anche qualche collezionista svizzero, riuscirono soltanto a far passare per posta qualche esemplare nella zona di Luino, approfittando della confusione del momento: ma di esemplari regolarmente usati in Val d'Aosta non ne esistono, così che questa serie può al massimo considerarsi «non emessa».

In effetti il Comandante «Mesard» nella sua intervista non specifica mai di quali francobolli si tratti. E nella Cronaca delle novità del n. 10 di *Italia filatelica*, pag. 605, è riportata una comunicazione secondo cui «*sia il C.L.N. Aosta che l'Ufficio postale di Aosta nulla sanno*» di questa serie.



Ma ritengo che le serie soprastampate abbiano avuto ben poco a che fare con questi collezionisti residenti in Svizzera che, almeno a giudicare dai valori proposti nella serie «oggetti vari», erano abbastanza informati e seri: 85 lire di sovrapprezzo, quanto appare sulla cosiddetta «seconda serie», nel 1944 erano una cifra decisamente assurda. E i pezzi che vengono esibiti su busta recano annulli privati PMP ZONA AOSTA che chiunque può aver apposto in qualsiasi momento! Se si possono accettare come «non emessi» gli esemplari figurativi (esclusi i foglietti e altre strane invenzioni), nessuno mi toglie dalla testa che le altre due seriette, provenienti da un'unica fonte, siano pure invenzioni!



Trieste, un fallimento ben riuscito

La Venezia Giulia alla fine del conflitto si trovò in una situazione del tutto particolare. Alle formazioni partigiane, italiane e jugoslave, subentrarono quasi subito le armate del generale Tito, e persino gli Alleati faticarono a imporre la loro autorità, che alla fine fu limitata a una parte del territorio. I servizi postali, inizialmente sospesi, vennero riattivati il 9 maggio, anche se solo in

ambito regionale, e con una novità assoluta, anche se di stampo antichissimo: tutti i francobolli italiani vennero posti fuori corso e non sostituiti da altri, né soprastampati né tantomeno iugoslavi. Così si tornò ai sistemi prefilatelici, con il versamento dell'affrancatura in contanti presso un ufficio postale, che ne dava riscontro con un bollo PAGATO e la cifra riscossa manoscritta a fianco.

Ma, forse dopo aver avuto notizia delle emissioni dei CLN italiani, il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale per il Litorale Sloveno e Trieste, o Pokrajniskinarodno Osvobodilni Odbor za Slovensko Primorje in Trst, decise che sarebbe stato sciocco non approfittare dei milioni di francobolli giacenti presso la Cassa provinciale di Trieste per incassare un po' di soldi dai collezionisti. E a fine maggio fece decretare un'emissione celebrativa della liberazione di Trieste (con stella rossa — anche se solo in qualche caso, per ragioni di inchiostro! — per attribuirne il merito agli iugoslavi, anche se erano stati i partigiani italiani a occupare per primi i principali palazzi pubblici di Trieste, il 30 aprile 1945) con un sovrapprezzo *“destinato per i poveri della città”*. Ovviamente tali francobolli erano facoltativi, in alternativa al pagamento in contanti presso gli uffici postali; ma era chiaro che chi voleva semplicemente imbucare non aveva altro modo che



Raccomandata spedita il 2 luglio 1945 da San Giovanni di Guardiella (poi Trieste 14) a Pola. I francobolli da 50 cent. e 1 lira in pratica furono gli unici effettivamente usati per posta, malgrado il sovrapprezzo

usare tali valori. E l'utilizzo su corrispondenze di enti fa pensare che il loro uso fosse in qualche caso imposto, come già avveniva nel ventennio per i francobolli di beneficenza.

La serie entra in circolazione molto tardi, il 12 giugno 1945, proprio mentre a Trieste le forze jugoslave lasciano il campo agli Alleati. I quali però, per problemi politici oltre che organizzativi, non cambiano il sistema esistente fino al 15 luglio seguente, quando i francobolli italiani ritornano finalmente in distribuzione. E soltanto una settimana più tardi tolgono dalla vendita la serie di beneficenza del CLN, anche se ormai limitata ai valori da 50 cent. e 1 lira; ma non di corso, almeno fino all'introduzione dei valori con soprastampa AMG-VG.

La storia di questi francobolli è documentata da



varie relazioni e corrispondenze tuttora conservate negli archivi di Washington⁷, che forniscono dati esaurienti su ogni aspetto dell'emissione e sul suo effettivo utilizzo postale, anche se oggettivamente di stampo filatelico, almeno per la maggior parte dei valori. Compreso il fatto che la Direzione triestina delle Poste pagò la fattura di L. 71.797,40 alla tipografia Renato Fortuna, ma

⁷ Franco Filanci, *Trieste fra Alleati e Pretendenti 1945/1954*, Poste Italiane, Bologna dicembre 1955

3874

**COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE
PER IL LITORALE SLOVENO E TRIESTE**
Sezione p.t.t.

Prot. N. 169 Trieste, 21/6/1945

ALLA DIREZIONE PROVINCIALE P.T.
TRIESTE

Finita la prima parte della soprastampa dei francobolli abbiamo l'onore di trasmetterVi la relazione finale della commissione per la soprastampa dei francobolli; e Vi invitiamo di ordinare :

1) che la Cassa Prov.P;T; di Trieste provveda di esonerarsi dell'importo di Lire 66.255.- (valore nominale dei francobolli scartati e distrutti) sia in via del conteggio interno sia pagando l'importo ex complesso della soprastampa,

2) che vengano distrutti tutti i vecchi non soprastampati francobolli per R. S. I. - con eccezione dei francobolli enumerati sub.IO) e II) dell'accluso protocollo finale e che ne ci viene presentato il protocollo firmato dalla Commissione apposita istituita a questo caso.

M.F. L.P.

IL CAPO SEZIONE :

Luigi Gianfranceschi

La richiesta dei proventi ottenuti dal sovrapprezzo avanzata, senza alcun esito, dal Comitato di Liberazione triestino nel Giugno 1945. Le sigle M.F. e L.P. a conclusione delle lettere di questo e altri enti non sono delle iniziali ma significano "Morte al Fascismo" e "Libertà ai Popoli".



Due francobolli triestini usati per affrancare una cartolina spedita da Postumia a Lubiana il 24 novembre 1945. Ma nella zona sotto controllo jugoslavo la serie di Trieste, per quanto creata dal CLN fedele al gen. Tito, non era ritenuta valida, e la cartolina all'arrivo venne all'arrivo tassata

detraendola dall'utile complessivo del sovrapprezzo — al 22 giugno ammontava già a 4 milioni di lire, delle 8.977.600 ottenibili in caso di vendita totale — che non venne mai consegnato al CLN Regionale, malgrado le ripetute richieste.

Fiume, meglio tardi che mai

Fu l'ultimo caso, decisamente celebrativo oltre che politico (oltre alla dicitura bilingue e alla stella

“rossa” vi figura anche il sole nascente), di cui il CLN fu ormai soltanto l'ispiratore. Rappresentò infatti la prima fornitura di francobolli “normali”, dopo mesi di affrancature in contanti,



Una lettera da Fiume del 5 ottobre 1945 diretta in Italia affrancata con il francobollo fiumano da 2 lire, in base alle nuove tariffe introdotte nella zona sotto controllo jugoslavo a seguito della svalutazione della lira. Nella lettera della pagina precedente, spedita il 24 novembre a Lubiana, l'affrancatura è già di 4 lire.



in attesa della nuova serie "pittorica" che si stava approntando a Lubiana. La serie, emessa il 26 luglio, fu distribuita in tutta la provincia di Fiume e anche nelle altre zone dell'Istria sotto controllo jugoslavo. Venne sostituita a partire dalla seconda metà di agosto dai nuovi tipi stampati dalla Liudska Tiskarna, la Tipografia popolare di Lubiana, ma rimase in corso fino agli inizi del 1946

Souvenir e altro

Un secondo gruppo di francobolli intestati ai C.L.N. fu approntato nel maggio 1945 e nei mesi seguenti, da alcuni Comitati e più spesso da privati, con il fine esclusivo di creare un "ricordo" relativo a questo momento storico da vendere alla gente e soprattutto ai filatelisti. Soprastampe d'epoca quindi, ma che non sono mai state vendute in un ufficio postale e neppure in una rivendita di generi di monopolio. E i cosiddetti «usi postali» sono per lo più cartoline o buste filateliche decoratissime ma mai viaggiare, quasi sempre con annulli retrodatati se non decisamente tardivi.

Belluno. Che queste vignettone siano state ordinate e vendute dal CLN bellunese non v'è alcun dubbio, ma non si tratta certo di francobolli, anche se i documenti usano questo termine: a tale proposito dobbiamo però ricordare che anche le Poste Italiane parlarono di francobolli in riferimento alle etichette di be-



neficenza *Pro Vittime Politiche*. Se effettivamente fossero stati usati per un servizio postale privato, come qualcuno afferma, è strano che dopo tanti anni non sia sbucato fuori nulla. E comunque i pezzi annullati dovrebbero recare dei timbri, anche se privati, del tipo a date. Fino a prova contraria, sono semplici vignette di beneficenza pro CLN.

Garbagnate Milanese. La "delibera" di emissione, un dattiloscritto su carta intestata del Comune ma senza registrazioni protocollari e firmata dal Presidente del locale CLN, reca la data del 28 aprile 1945 e ordina "che tutti i francobolli esistenti oggi nel locale ufficio postale vengano soprastampati con le modalità che verranno fissate con ulteriore deliberazione (che stabilirà anche il numero dei francobolli di ogni taglio da soprastampare) e posti in vendita al prezzo doppio del loro valore facciale", ma senza specificare dove.

Il sovrapprezzo ricavato dalla vendita dei 9 francobolli, 3 segnatasse e 2 valori per pacchi elencati in un successivo foglio intestato con la data manoscritta del 2 maggio, e tutti (tranne due) con tirature tra i 20 e i 300 pezzi, ovvero 3.920 lire nel migliore dei casi, era "devoluto a favore del locale Corpo Volontari della Libertà per le famiglie dei volontari più meritevoli e bisognosi". Che questi "valori" non siano mai approdati all'ufficio postale di Garbagnate è confermato persino dalle poche corrispondenze su cui figurano e che recano annulli di Milano Ferrovia. A questo proposito viene da pensare al Giannetto quando afferma che "quale





tecnico filatelico venne convocato il grand'uff. Federico Grioni", con studio a Milano.

Cuvio. Se la gente leggesse veramente i decreti invece di citarli e riprodurli soltanto, eviterebbe le cantonate. Spiega infatti il vistoso e decoratissimo editto del "CLN e Municipio di Cuvio abbinati" in data 28 aprile 1945 (del tutto improbabile figurandovi sopra i francobolli soprastampati) che "all'uopo di commemorare la Giornata degli Eroi con una grandiosa manifestazione popolare di carattere Patriottico indetta per il giorno di Domenica 11 novembre 1945" viene creato un comitato, incaricato di soprastampare 600 serie Fratelli Bandiera "per giusta metà CLN e MUNICIPIO" e di bollarle al verso con un bollino di garanzia (cosa che fa pensare alla presenza del signor Paolo Achille Cerruti tra i promotori). E conclude: "Dal giorno 1° novembre in poi verrà aperta una sottoscrizione pubblica a favore dei Valorosi Reduci; ad ogni Elargitore di un'offerta non inferiore a LIRE CINQUANTA verrà consegnata una serie Commemorativa CLN o MUNICIPIO di 3 valori nuovi o usati; per ogni Oblazione di LIRE CENTO o superiore, sarà offerta una serie abbinata (6 valori nuovi o usati)". Le buste ricordo colle tre coppie ben incorniciate recano il bollo di Cuvio in data 28.4.45, cioè retrodatato di soli 6 mesi abbondanti.

Imperia. È vero che esiste un decreto firmato dal Prefetto di Imperia A. Viale e vistato per

l'A.M.G. dal Lt. Col. S. Cousins con cui, "al fine di porre termine alla circolazione dei francobolli dell'ex repubblica sociale, in attesa dell'arrivo dei nuovi valori, e per commemorare la fausta data della liberazione della Città e della Provincia di Imperia", si autorizza "la stampigliatura dei francobolli giacenti nella Casa Provinciale dell'RR.PP." (di cui si indicano tipi e tiratura) i quali "avranno libero corso nelle affrancature postali, e saranno riconosciuti dalla locale Amministrazione delle RR.PP."; ma è anche vero che non vi si parla mai di regolare vendita tramite le citate Regie Poste. E soprattutto vi è il fatto che tale decreto reca la data del 3 maggio 1945 (quando l'AMG non si era ancora insediato!) ma venne pubblicato su *Il Corriere di Imperia* solo molto dopo, sul n. 5 datato 26 maggio 1945. Il che, unitamente al fatto che di corrispondenze non se ne vedono in giro, fa ritenere più che credibile quanto scrisse il sig. G.R. di Imperia in una lettera pubblicata su *Italia filatelica* n. 8 pag. 461.



Mi prego comunicarvi la genesi della serie "Imperia Liberata".

Un Capo partigiano di Imperia, d'accordo con il Prefetto filatelista di quella città il quale si mise in contatto con un noto commerciante genovese, riuscì a tradurre in pratica la realizzazione di tale serie per quanto si fosse ormai alla fine del mese di maggio e la validità dei francobolli della R.S.I. fosse cessata col

me di aprile. Il decreto che autorizzava l'emissione fu fatto e rifatto un paio di volte e gli fu affibbiata una data anteriore d'un mese. L'ufficiale del G.M.A. fu un po' sorpreso nella sua buona fede ed un po' chiuse un occhio. Lettere furono fatte passare per posta alterando le date dei timbri postali ed in tal maniera si ebbero anche raccomandate ed assicurate. In sostanza nessuna lettera passò per posta e non poteva passare essendo scaduti tutti i termini di validità per l'utilizzazione dei francobolli della R.S.I. anche se sovrastampati. L'azione del prefetto valse a far superare tutti gli ostacoli d'accordo col Capo partigiano il quale era stato invogliato a fare tale emissione dopo aver visto il risultato delle serie di Valle Bormida e di Savona. Il ricavato della vendita di tale emissione, effettuato quasi per intero ad un noto commerciante genovese, fu intieramente devoluto per beneficenza... dei promotori dell'impresa. Quanto sopra ad onor del vero da parte d'uno che lo sa.

Massa Carrara. Con la Liberazione c'entra ben poco, trovandosi questo capoluogo da tempo fuori della RSI. E la storia della "pubblica vendita" e del "corso regolare prima e dopo la liberazione di questa zona" non sta in piedi, e non è comprovata



da alcun pezzo viaggiato, per quanto filatelico, malgrado la stramba soprastampa a righe alterne (così che i due esemplari della quartina non soprastampati restavano comunque validi all'affrancatura) lo rendesse possibile. Solo il rogito notarile in data 9 aprile conferma che si tratta di un souvenir d'epoca, creato effettivamente dal CLN locale al solito fine di racimolare qualche lira.

Piacenza. La definizione *demenziale* è in realtà un eufemismo se applicata a questa invenzione, probabilmente molto tardiva. Basta leggere il "decreto" datato 3 agosto 1944 per rendersene conto.

In virtù dei poteri conferitigli dal Governo legale di Roma per il periodo della lotta clandestina;

Vista la propria delibera presa nella seduta del 31 luglio 1944 con Ordine del Giorno N. 28;

Al fine di perpetrare il ricordo delle gesta delle Formazioni Partigiane nella Provincia di Piacenza:

Art. 1 - È autorizzata l'emissione di francobolli in serie e sciolti con stampigliatura del CLN di Piacenza, del Comando delle Formazioni Partigiane Piacentine e Pro Patrioti.

Art. 2 - I francobolli da stampigliare saranno: [segue elenco di tutte le serie possibili, con date



d'emissione, dall'imperiale ai monumenti distrutti, dai pacchi postali ai segnatasse, compresi soprastampati fascetto e GNR].

Art. 3 - Le stampigliature saranno composte dalle seguenti diciture: [segue otto tipi diversi di dicitura, compresi dei sovrapprezzi fino a 200 lire].

Art. 5 - Saranno emesse N° 25 grandi serie di 90 francobolli ciascuna [segue dettagliato elenco dei 90 tagli], 100 piccole serie di 30 francobolli ciascuna [segue altro elenco], 1.500 serie Pro Patrioti Piacenza [con sovrapprezzi da 200, 100 e 50 lire] e francobolli sciolti di diversi valori per un numero non superiore a 10.000 con stampigliatura uguale ai rispettivi valori della grande serie.

Art. 6 - Quando le esigenze belliche e politiche concederanno la possibilità, i francobolli saranno resi validi dal lato filatelico con la loro catalogazione sottoponendoli per l'esame all'Ente competente, corredati del rispettivo decreto di emissione e degli altri documenti che saranno richiesti.

Art. 7 - Il prezzo di ciascuna delle 25 grandi serie viene fissato in L. 100.000 (centomila). Il prezzo di ciascuna delle 100 piccole serie [omissis] in lire venticinquemila. Il prezzo di ciascuna serie Pro Patrioti è dato dalla somma dei valori stampigliati sui francobolli. [I valori sciolti in seriette a prezzi varianti dalle 50 alle 500 lire].

Art. 8 - La vendita dei francobolli sarà effettuata a qualsiasi richiedente dal giorno della loro emissione direttamente dalla Segreteria del C.L.N. Prov. di Piacenza con i sistemi clandestini in uso ed anche da negozi di materiale filatelico ovunque ubicati, o che all'uopo si impegneranno.

Art. 9 - I proventi derivanti dalla vendita dei francobolli effettuata prima della Liberazione saranno interamente versati al C.L.N. della Provincia di Piacenza per incrementare la lotta della liberazione. I proventi che verranno incassati dopo saranno devoluti allo stesso Comitato per l'assistenza ai Patrioti.

[omissis]

Art. 11 - Il presente decreto entra in vigore il giorno 5 agosto 1944.

Con verbale del 26 novembre 1945 vennero poi ridettagliati i «valori» (nel frattempo saliti a 101) "al fine di rendere valido dal lato filatelico l'emissione dei francobolli con la loro catalogazione" e si accerta che vengono resi inutilizzabili "gli stampi", probabilmente da



poco finiti di usare! E viene pure stilato un elenco di *“buste e cartoline affrancate con francobolli partigiani nel periodo clandestino consegnati alla Ditta Sassone per l'esposizione filatelica”*: 29 pezzi, tutti con bolli privati e da uno a 8 «francobolli», che potevano equivalere a una condanna a morte per il corriere eventualmente intercettato. Alla mostra di Milano il successo fu tale che il lotto, venduto a poco prezzo, è rimasto intatto sino a una quindicina d'anni fa, quand'è passato nuovamente di mano, anche stavolta per poco.

Ponte Chiasso. Che si tratti di un'iniziativa tardiva è confermato dalla stessa lettera con cui il locale CLN chiedeva al Prefetto di Como *“di voler autorizzare la distribuzione”* dei francobolli che *“i componenti del C.L.N. di Ponte Chiasso presero l'iniziativa di fare stampigliare nei primi giorni dell'insurrezione”*. La lettera è infatti datata 20 maggio, e la richiesta è appoggiata dal fatto che *“detta iniziativa a scopo filatelico e storico è stata altresì presa in altre località”*. Che poi i francobolli fossero stati soprastampati, oltre che *“acquistati negli uffici postali durante i primi giorni dell'insurrezione”* viene escluso dalla stessa autorizzazione prefettizia, che impegna il CLN *“a soprastampare solamente i quantitativi accennati sopra”* e *“a distruggere subito dopo gli stampi impiegati”*.

Così come è da escludere che la piccola tira-

tura — da 50 a 400 esemplari — sia poi passata attraverso l'ufficio postale, e non solo perché ormai l'AMG della Regione Lombardia era insediato e operativo. Se ne conosce solo qualche serie completa applicata su buste intestate al Comitato di Liberazione Nazionale di Ponte Chiasso e annullate in data 25.6.45 (il che ne conferma la realizzazione tardiva) chiaramente di favore, essendo indirizzate in paese a persone dello stesso CLN.

Sesto Calende. Come si legge sulla stessa delibera del locale CLN, recante la data del 28 aprile (ma il verbale sulla soprastampa è del 16 maggio) si tratta di un vero e costoso «souvenir della Liberazione»:

“la tiratura di ciascuno dei nove francobolli deve essere di 500 pezzi” che *“verranno venduti in serie complete indivisibili al prezzo*

di L. 45,- per serie, a totale beneficio del CLN di Sesto Calende”. E soprattutto *“la vendita viene effettuata”* non nell'ufficio di posta ma più giustamente *“presso le due rivendite di generi di monopolio in Piazza Garibaldi e Piazzale già XXVIII ottobre”*! In bella vista, in vetrina, doveva anche esserci la serie completa su busta,



celebrativa di un improbabile e non meglio definito «1° volo di Liberazione», vera chicca per amatori!

Torino. Si narra che un giorno del 1944 giunsero a vari gerarchi torinesi delle lettere di scherno, affrancate con francobolli della RSI soprastampati CLN, che però ho visto sempre e solo in riproduzione. E che comunque sono di tipo diverso da quelli ora noti come «emissione di Torino», ma che a Torino nell'aprile-maggio 1945 nessuno — collezionisti compresi — ebbe modo di vedere, comprare e tanto meno usare.

La conferma che i francobolli con soprastampa CLN in gotico (strano omaggio ai tedeschi) non furono mai emessi, e neppure posti in vendita a Torino come souvenir, ci viene proprio da due documenti, datati 3 e 4 maggio 1945, pubblicati e citati per dimostrarne l'emissione.

Il primo documento è firmato da Franco Antonicelli a nome della Giunta Regionale di Governo per il Piemonte e reca la data del 3 maggio e il numero di protocollo 28.

LA GIUNTA REGIONALE DI GOVERNO
ordina

che tutte le serie di francobolli in circolazione siano sottoposte a stampigliatura con la sigla C.L.N.

Sono eccettuati da questa disposizione i francobolli già sottoposti a stampigliatura durante il regime di occupazione; gli stessi sono tolti dalla circolazione.

La presente disposizione si applica a partire dal giorno 10 maggio 1945.

Fino al giorno 20 corrente mese è ammessa la sostituzione dei francobolli attualmente in uso con quelli stampigliati secondo l'indicazione precedente. La sostituzione potrà aver luogo presso gli Uffici postali.

A parte l'ultima frase è un decreto impeccabile sotto l'aspetto postale, nonché l'unico emesso da una giunta regionale. Purtroppo però non poté avere attuazione, per i motivi che il Direttore Provinciale delle Poste espone nella sua lettera di risposta del giorno seguente.

In relazione alla lettera sopra distinta si comunica che, contrariamente a quanto è stato disposto da Codesta Giunta, un Ufficiale dell'Esercito Alleato, presentatosi ieri sera a questa Direzione, ha ordinato il blocco di tutti i francobolli giacenti. Come già comunicato verbalmente a S.E. il Prefetto ed al Segretario di Codesta Giunta, i francobolli attualmente giacenti negli Uffici succursali e presso le Rivendite e Privative continueranno ad essere venduti al pubblico fino all'esaurimento. Resta inteso che i francobolli attualmente esistenti presso questa Cassa Prov.le rimarranno bloccati fino ad ordini contrari delle Autorità Alleate.

Il Direttore Provinciale Regg.

A. Boccassino

Ovvero, i francobolli non si possono soprastampare perché quelli della Cassa Provinciale

sono bloccati dagli Alleati e di quelli già distribuiti non si può chiedere la restituzione⁸.

E allora da dove arrivano questi francobolli stranamente soprastampati proprio con caratteri che ricordano il nemico nazista? Nel cospicuo lotto di francobolli, cliché, prove, varietà e buste viaggiata «ritrovato» una quindicina d'anni fa e sapientemente immesso sul mercato, figurano anche dei fogli di saggio datati "Aprile 1945" e recanti timbri di un non meglio identificato "Gruppo Postelegrafonico" del CLN di Torino seguiti dalla firma di un certo Toselli. E con ciò si chiarisce la genesi di questa serie: qualcuno delle poste di Torino, probabilmente sapendo quant'era avvenuto, pensò bene di preparare ugualmente i francobolli *pro domo sua*, costruendo anche — per lui era facile — qualche busta «regolarmente viaggiata» fra Torino e i paesi vicini, persino per raccomandata. Resta però un mistero: perché all'epoca (vedi *Italia Filatelica* n°



7) la serie fu elencata come «emissione di Como»? Forse gli autori, temendo un'immediata smentita citando Torino, preferirono fare riferimento a una zona più "frequentata" da tali novità. Ma furono smentiti sulla stessa rivista, a pag. 540 del n. 9.

Quale membro del C.L.N. di Como, Le sarò grato se vorrà far smentire in modo inequivocabile l'annuncio già apparso su diverse riviste, secondo cui noi a Como avremmo fatto sovrastampare dei francobolli con la

⁸ Stranamente a pag. 167 del catalogo di Errani e Raybaudi leggiamo a proposito di tale serie questa curiosa "NOTA: Come risulta dalla lettera del 4 maggio 1945 del Direttore Provinciale delle Poste e francobolli", e ci si riferisce chiaramente ai soprastampati CLN in gotico, "furono in gran parte dispersi e venduti regolarmente negli Uffici succursali e presso le Rivendite e Privative sino all'esaurimento". Dichiarazione ribadita anche a pag. 163. Possibile che due esperti non sappiano interpretare i documenti che pubblicano, facendo loro dire l'esatto contrario di ciò che attestano?

dicitura C.L.N. Noi non ci siamo mai sognati di fare nulla del genere. Pertanto, come Partigiano e come filatelico, La prego di fare provvedere in merito sul prossimo numero di Italia Filatelica.

Grazie e cordialità.

Giancarlo Bertieri Bonfanti

Val d'Ossola. Tra il settembre e l'ottobre 1944 la zona di Domodossola riuscì a liberarsi dai nazifascisti e per oltre un mese fu retta da una Giunta provvisoria di Governo che prevede anche *“la stampigliatura dei francobolli esistenti presso gli uffici locali”*, e anzi, molto seriamente, considerando il fatto che tutto il suo traffico postale sarebbe stato in direzione della Svizzera, diede incarico al Presidente *“delle opportune pratiche presso l'Unione postale internazionale”*. La gran parte dei francobolli in fogli esistenti presso l'ufficio postale di Domodossola — 41.400 esemplari di 11 tagli diversi — furono consegnati alla Giunta il 20 settembre 1944, come risulta da una *“Distinta dei francobolli che si consegnano al CLN - Giunta provvisoria di Governo - Domodossola”* su carta intestata dell'Amministrazione delle Poste, Direzione Prov. di Novara, Ufficio di Domodossola: essendo il servizio postale limitato al traffico locale, non vi era per il momento grande necessità di francobolli. Ma il contrattacco nazifascista impedì che

Lettera da Domodossola a Locarno del 10 ottobre 1944, ultimi giorni dell'Ossola libera: i francobolli sono sempre quelli della RSI

l'emissione avesse luogo, e i fogli di francobolli tornarono persino al loro posto prima del 14 ottobre 1944, visto che i successivi controlli non scoprirono mancanze o lacune contabili, né vi furono provvedimenti disciplinari⁹.

E le cinque serie con differenti soprastampe riferite o riferibili all'Ossola in circolazione, talvolta indicate come «saggi» o addirittura «non emessi»? Una sola, con dicitura «C.L.N. Ossola libera 10.9.44», coincide quanto a valori con la “distinta” del 20 settembre 1944. Ma, stante il poco tempo a disposizione, è strano che si sia testata la soprastampa su tutti i valori disponibili e non soltanto su uno o due. D'altra parte la somiglianza tra questa soprastampa e un'altra chiaramente impossibile, essendo impressa su francobolli apparsi solo a fine 1944 o addirittura nel 1945, fa sorgere non pochi dubbi. Tanto che si può ragionevolmente ritenere che non si siano approntati neppure dei saggi, e che tutti i tipi esistenti siano creazioni di molto posteriori alla Liberazione.

Altro. Nella marea di ulteriori soprastampe e produzioni che vengono sovente raccolte sotto il titolo “Emissioni non documentate” (come se fossero realmente state emesse, e semplicemente

⁹ Edgardo Ferrari e Rodolfo Valentini, *Posta e francobolli nell'Ossola libera*, Giovannacci, Novara 1984 e Luciano Buzzetti, *Trent'anni di ricerche e di scritti sulla “Zona libera dell'Ossola”: a che punto siamo?* su *Il Francobollo*, n. 11, settembre 2000



non si trovassero i relativi decreti!) si può trovare di tutto. Cose probabilmente d'epoca, come i soprastampati «41^a Brigata Garibaldi» che un signore torinese, allora ragazzino, racconta



d'aver ricevuto in dono e di aver fatto annullare su una busta il 29 aprile 1945. Altre tardive, come i commemorativi dei fratelli Bandiera con la soprastampa "Pro tubercolotici + L. 50" di Sondalo, che sarebbero stati in vendita nel locale ufficio postale, ma probabilmente quando i valori RSI erano da tempo fuori corso e perciò nessuno poteva protestare per la loro soprastampa ed eventuale vendita.



Altre sono poco credibili, come la serie di quattro "valori con bandeletta" attribuita all'Alto Varesotto, in tagli da 1 a 25 lire ("missione rischiosa"!) che sarebbero stati usati per un servizio di posta partigiana verso la Svizzera dall'agosto all'ottobre 1944, almeno stando a un «Memoriale storico-filatelico» redatto nel maggio 1946 con dovizia di timbri e firme dal Capitano Lazzarini, "creatore dell'emissione stessa": l'unico «documento postale» finora esibito è però una ben poco credibile busta con annullo privato e cachet



illustrativo! E le stesse impronte tipografiche si ritrovano su francobolli, recanti al verso timbrini di garanzia stile cav. P.A. Cerutti, che sarebbero stati "distribuiti per un mese al valore facciale, L. 33, a favore dei valorosi Reduci", ma non si sa dove ed a chi.

Altre ancora sono dichiaratamente fasulle, come la serie «Co. Naz. di / Liberazione», nota anche su buste con annullo di Nizza Monferrato del novembre 1944; la stessa persona che l'aveva

segnalata ad *Italia Filatelica* inviò poi una lettera, pubblicata sul successivo n. 9 a pag. 540, con cui spiegava trattarsi di mistificazione, opera di un privato di Acqui.

E infine vi figurano cose che con i CLN hanno ben poco da spartire. Come la D.I.S.P.A., ovve-

ro il «Servizio Postale Ausiliare Intercomunale» che avrebbe operato fra Pino e Tronzano sul Lago Maggiore utilizzando almeno 16 diversi «francobolli» per tappezzare divertenti buste, spesso in franchigia, e l'altrettanto amena SACPI (Servizio Alpino Collegamento Postale Interinale) Alta Dumentina. Spesso corredate da incredibili decreti e persino comitati di garanti su cui vale la pena riportare quanto scriveva Luigi Raybaudi Massilia nel settembre 1945 sulla sua rivista.

Ora riceviamo una circolare in cui, per lanciare i francobolli suddetti e le relative varietà, si comunica la costituzione di ben due Commissioni: la CUDEI (Commissione Ufficiale Delegati Effettivi Comunali) e la CAFTA (Commissione Autonoma Filatelica Tecnica Amministrativa). A tali commissioni partecipano ben 40 (dico 40) persone, fra cui medici, presidenti di asili infantili, «fiduciari tecnici specialisti», segretari di corpi filarmonici, studiosi e «licenziati»: tutte persone per bene e certamente rispettabili ma ahimé prive di quel minimo senso della misura che avrebbe dovuto suggerir loro di non prestarsi e non prestare il proprio nome per il lancio pubblicitario di alcune vignette filateliche. Tali 40 persone, distinte fra CUDEI e CAFTA, compongono niente meno che la CFAV, cioè Consulenza Filatelica dell'Alto Verbano, la quale emana le quotazioni "Marigny" (?) e dirama circolari che cominciano così: Maccagno sul Giona, a parità di San Marino, Monaco, Andorra ecc. Signori del CFAV, o la piantate, o saremo costretti per legittima difesa a costituire una Compagnia Associativa Collezionisti AntiCFA Volisti, cioè la CACACFAV con relative CUDEI e CAFTA.

Tutte cose che è meglio che stiano fuori dai cataloghi, per non inquinare ciò che di valido o almeno di plausibile ha saputo esprimere quel momento storico, e per non dare un'arma in mano ai detrattori — per partito preso o per posizione politica — di queste emissioni. E perché mi sembra immorale che i pataccari vengano premiati, anche se alla memoria. Semplici curiosità, con un loro interesse documentario solo nell'ambito del capitolo della "Storia della filatelia" dedicato all'arte di sbarcare il lunario facendo balenare sogni di lucrosi affari.

Franco Filanci

BIBLIOGRAFIA

- Italia filatelica* n. 7-15, Raybaudi, Roma 1945-46
 Egidio Errani e Cesco Giannetto, *Emissioni militari-assistenziali-celebrative decretate da Comitati di Liberazione Nazionale 1943-1946*, Centro Filatelico Internazionale, Milano novembre 1970; con *Aggiunte - Errata corrige - Valutazioni su Vita e Valore del Collezionismo* n. 61-62, Milano febbraio 1971
 Egidio Errani e Maurizio Raybaudi Massilia, *Catalogo specializzato dei francobolli dei C.L.N.*, Janusa, Roma 1988
 Franco Filanci, *CLN: francobolli, souvenir e patacche*, su *Cronaca filatelica* n. 151 e 152, aprile e maggio 1990

